ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 75 Num. 4
Telefoni dal n. 40-943 al n. 40-948

SABATO DOMENICA 4-5 Gennaio 1941 Anno XIX
(spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-339): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I. - Via Santa Teresa 7, tel. 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Nei numeri settimanali: Anno L. 72, Semestre 36, Trimestre 20. Estero: Anno L. 176, Semestre 96, Trimestre 46. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 100, Trimestre 52. — C.P.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Si è riaccesa la grande battaglia della Marmarica

Le truppe del generale Bergonzoli resistono a Bardia infliggendo notevoli perdite al nemico

Navi per 138 mila tonnellate affondate nell'Oceano dai nostri sommergibili

Bollettino n. 211

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Ieri, nella zona di frontiera cirenaica, sul fronte di Bardia, il nemico ha attaccato in forze, da terra, dal mare e dall'aria e si è riaccesa la grande battaglia che dura dal 9 dicembre.

Le nostre truppe, al comando del generale Bergonzoli, resistono con estremo accanimento, infliggendo al nemico notevoli perdite.

Formazioni aeree concorrono incessantemente all'azione, bombardando e mitragliando unità navali, basi, truppe e mezzi meccanizzati nemici. La battaglia è tuttora in corso. Tra nostri velivoli non sono rientrati alla base.

Sul fronte greco attività di pattuglie e delle opposte artiglierie.

Malgrado le avverse condizioni atmosferiche, nostre formazioni da bombardamento hanno svolto efficace azione offensiva su apprestamenti militari e concentramenti di truppe avversarie.

In Africa Orientale, al confine sudanese, nostre azioni di artiglieria con visibili risultati.

Tentativi di reparti nemici di sorprendere i nostri posti avanzati, sono stati prontamente stroncati dalla nostra violenta reazione di fuoco.

Aerei avversari hanno bombardato una nostra base senza causare danni.

Un nostro sommergibile, al comando del capitano di corvetta Giuseppe Caridi, ha affondato in Atlantico quindicimila tonnellate di naviglio mercantile inglese.

Finora i nostri sommergibili operanti in Oceano hanno distrutto 138 mila tonnellate di naviglio nemico.

Le brillanti imprese dei sommergibili italiani esaltate dalla stampa tedesca

Berlino, sabato sera.

La stampa tedesca mette in grande evidenza sotto grossi titoli il superbo bilancio di attività registrato nel 1940 dall'arma subacquea italiana che ha affondato ben 350 mila tonnellate di naviglio nemico, fra cui 19 unità di guerra.

Il Voelkischer Beobachter ricorda che tali brillanti successi si sono verificati entro uno spazio di tempo relativamente breve, tenendo presente la data in cui l'Italia entrò in guerra. *L'efficacia offensiva dei sommergibili italiani, continua il giornale, è subito rivelata dal fatto che le navi inglesi sono state costrette ad abbandonare la conquista rotta, raggiungendo la Gran Bretagna attraverso il Capo. Così dicasi per la via di navigazione nel Mar Rosso. Concludendo, l'organo del Partito Nazionalsocialista ricorda le arditissime azioni svolte e che si svolgono in perfetta fraternità di armi da parte dei sottomarini italiani e tedeschi nelle acque dell'Atlantico.*

Diciamovemila stranieri internati in Inghilterra

New York, sabato mattino.

Il Ministro britannico per la Sicurezza interna, Morrison, ha dichiarato, secondo quanto si apprende da Londra, che «tutti i Quisling potenziali che potrebbero tentare di favorire l'invasione tedesca» saranno internati. Egli ha precisato che circa 10.000 stranieri sono già stati assegnati a campi di concentramento.

Infine Morrison ha sottolineato che, fino ad ora, nessun cittadino inglese è stato giustiziato per il reato di alto tradimento.

(D. N. B.).

La promessa di Hitler per il 1941

Il piano germanico in via di attuazione

Dopo che Cardiff è stata ridotta nelle condizioni di Ypres durante la guerra mondiale, l'aviazione tedesca ha attaccato Bristol

(Servizio Speciale di Stampa Sera)

Berlino, sabato sera.

Mentre le notizie di fonte inglese ed americana sugli effetti impressionanti dei bombardamenti di Cardiff riempiono colonne e colonne dei giornali

(l'immagine più suggestiva ci sembra quella della Reuter, la quale precisa che taluni quartieri sono addirittura ridotti ad un cumulo di rovine e sanitariamente come Ypres nelle Fiandre, durante la guerra mondiale»)

si hanno già stamani le prime sommarie indicazioni sulla nuova azione svolta contro altri settori inglesi.

Ore ad ore di fuoco

La Reuter stessa non osa a parlare in proposito nelle sue prime notizie della giornata di «ricevuta violenta attività tedesca».

Da fonte tedesca competente ci si precisa che questa attività ha avuto per obiettivo principale Bristol, la notte scorsa. Il grande porto delle coste occidentali è stato attaccato con estrema violenza, con una azione di grande stile, che ha occupato diverse ore della notte scorsa.

E' interessante notare come l'arma aerea tedesca ci sia data appuntamento a distanza di sei ore nello stesso settore, rivendo tuttavia a ingannare l'avversario, il quale — verosimilmente — deve avere immaginato che gli apparecchi tedeschi segnalati in arrivo sulle coste occidentali dell'isola si dirigessero nuovamente verso Cardiff.

Sugli effetti del bombardamento di Bristol non si hanno ancora dati precisi.

Tuttavia basta accennare al fatto che l'azione è stata ripetuta col solito ritmo folgorante e con l'intervento di mezzi per comprendere di che entità possano essere stati i danni riportati.

La progressiva intensificazione dell'attività offensiva tedesca sembra pertanto procedere di pari passo col nuovo anno.

Notizie che si hanno in campo marittimo stanno poi a confermare come né la nebbia, né il freddo, né il ghiaccio riescano a fermare questa decisa volontà tedesca di accelerare i tempi della lotta contro l'Inghilterra.

In applicazione di un piano preciso e tecnicamente preparato in tutti i dettagli, questo proposito tedesco si manifesterà, secondo l'opinione che va sempre più diffondendosi, con la graduale immissione, nella lotta, di nuove forze «apparentemente tutte le armi», per modo che, poco alla volta, tutto il formidabile complesso militare germanico sarà posto praticamente in azione contro l'Inghilterra.

Per valutare a pieno il significato di questa affermazione bisogna tener conto di quello che è stato il carattere specialissimo della guerra, svolta dalle Forze Armate del Reich in questi sei mesi. Se in certi settori si è combattuto con accanimento vero e proprio, sta di fatto che si è trattato per la Germania di una guerra di specialisti, uomini di cielo e di mare operanti in avanscoperta ed aventi compiti analoghi a quelli degli elementi avanzati che abbiamo visto in opera nella grande offensiva di Occidente, per preparare la rottura del fronte, mediante il minamento delle opere di difesa e la recisione dei gangli vitali dell'avversario.

I "diecimila"

Guerra di preparazione, malgrado alcuni momenti di suggestiva intensità a cui essa ci ha fatto assistere nei mesi scorsi. Guerra limitatissima, come numero di elementi impegnati: 10.000 uomini, forse poco più, o poco meno.

Che questa «Guerra dei diecimila» sia soltanto un atto introduttivo della grande azione di massa che la Germania si propone di svolgere contro l'Inghilterra è evidente, e basta scorrere i commenti al rapporto pubblicato ieri l'altro dall'Alto Comando tedesco per sentire affiorare sistematicamente questo concetto di una guerra che vedrà in campo nella sua fase decisiva, fissata dal Führer, entro quest'anno, uomini e armi in grandissima copia, con l'intervento immancabile delle truppe di terra.

Nel quadro di questa lotta a fondo, condotta in stretto collegamento con l'Italia, si legherà naturalmente anche l'intensificato reciproco scambio di mezzi fra i due alleati.

Secondo l'opportunità di concentrare lo sforzo su questo o su quel settore, come si è verificato nel settembre scorso con l'invio del nostro corpo aereo sul fronte della Manica e, come si sta verificando ora, con la presenza di unità aeree tedesche sul fronte del Mediterraneo, così altrettanto sarà improntata tutta l'azione futura.

La lotta contro l'Inghilterra — ripetiamo ancora stamane nei giornali i commenti all'Ordine del Giorno del gen. Pricolo — è lotta comune. Il significato del concorso dell'arma azzurra tedesca si rivela chiaramente. L'aviazione tedesca di appresto a dare sul nostro settore di guerra un contributo notevole alla guerra contro il supremo nemico. E questa guerra è entrata ora nella sua fase decisiva; e per questo non si tratta più di operazioni staccate, svolte su teatri diversi. Si tratta — rilevano tutti i giornali — d'una sola, grande azione, un'azione concertata che fa comune ai due alleati il teatro di guerra.

Fra sei mesi...

Che cosa può opporre l'Inghilterra a questo organico, formidabile complesso di forze, posto in opera dall'Asse, sotto la guida di due Capi di superiore genialità?

L'Inghilterra sa con precisa certezza che il processo rivoluttivo della guerra è ormai in corso.

«Nei prossimi sei mesi — ha scritto Ward Price nel *Daily Mail* — o saremo ancora in piedi, o definitivamente a terra. Tutte le nostre speranze riposano negli Stati Uniti, ma vi è in questo un certo pericolo...».

«Come sarebbe stato meglio per noi — aggiunge ancora con malcelato rammarico — di non essere fidati troppo della Maginot, così saremmo forse consigliabile, oggi, non abbandonarci troppo alla leggera alla fiducia negli aiuti americani...».

Quale sia l'elemento più concreto che l'Inghilterra dovrebbe sostituire all'eccesso di fiducia nel concorso dell'America, Ward Price non sa dire.

Vi sono gli attacchi contro le città litoranee del Mare del Nord, contro Brema, attacchi di cui ad uso esterno la propaganda inglese mena gran vanto, ma l'opinione pubblica britannica non è certo molto sensibile a questo sorta di strombazzature, quando vede giorno per giorno tanta ruina, tanto sangue, tanta inutilità nelle rappresaglie scatenate dalle bravate provocatorie della R.A.F. contro le città tedesche.

Da un altro articolo del Daily Mail pubblicato sotto il titolo significativo: «Cannoni, anziché burro» si potrebbe immaginare che si trattasse semplicemente di indurre il popolo inglese a sopportare altri sacrifici. Prepararsi al peggio, nel campo dei rifornimenti; ridurre al minimo il proprio consumo. In realtà è un complesso di fatti, di constatazioni che spingono a queste misure.

Ogni penna di vittoria ormai è relegata fra le cose impossibili. E, a questo, ha contribuito notevolmente il piano organizzato dalla Germania a mezzo dei campi di mine. Se il ministro Woolton, che ieri sera giustificava così le nuove draconiane misure che riducono il razionamento della carne per l'esercito e per la popolazione, si richiamava infatti a questa dura realtà.

Tuttavia il Governo inglese spiega tutto. Il Woolton ha aggiunto anche ai suoi compatrioti che i trasporti di carne non arrivano più, in Inghilterra, nella quantità di prima, perchè le navi... sono adibite a trasporto di truppe, munizioni e altro alla volta del Mediterraneo.

Trattandosi di navi frigorifere, la freddura è in carattere!

Tornando poi sul tema dell'Irlanda si nota che in Inghilterra si è propensi a spingere gli irlandesi a piegare alla volontà della Gran Bretagna simulando lo spettro della fame. D'altra parte, i giornali tedeschi sottolineano come tutti gli sforzi fatti dall'Inghilterra siano concentrati sull'organizzazione di un movimento contro De Valera, il quale sarebbe il difensore più strenuo della neutralità del suo Paese.

Guido Tonella

La preghiera dell'impenitente

«Zio Sam, tu devi salvarmi... Ti donerò altre «basi» per costruirvi sopra la nostra amicizia...». *(Disegno di Bioletto)*

Roosevelt, il Congresso, la guerra

Nuove critiche al bellicismo del Presidente

Un attacco di Padre Coughlin - Gli irlandesi di New York in fermento - Un piano governativo per la costruzione "in serie„ di navi da carico - Halifax richiederebbe altri cacciatorpediniere?

(Servizio Speciale di Stampa Sera)

Washington, sabato matt.

L'attenzione di tutto il gran pubblico americano — e quella, naturalmente, degli osservatori politici d'ogni paese — è, s'intende, accentrata sul Congresso, sui suoi lavori e — soprattutto — sui suoi rapporti con il Presidente, tanto direttamente impegnatosi nel conflitto ideologico che divide il mondo intero in due campi.

Sarà pertanto interessante tener presente quale sia la composizione del parlamento all'inizio di questa nuova presidenza di Roosevelt. Dei novantasei senatori sessantasei sono democratici, ventotto appartengono al partito repubblicano e due si dichiarano indipendenti. Dei «rappresentanti», e cioè fra gli eletti alla Camera bassa, i democratici sono 265, i repubblicani 163 e 5 sono gli indipendenti.

Polemiche

Nessuno, in alcuna maniera, attende delle «novità», ma — ad ogni modo — la polemica è tuttora attivissima. In lizza si trova — al primissimo posto — il ben noto Padre Coughlin, il cosidetto «prete radio», il quale, se pure ha dovuto abbandonare il microfono, vietatogli dalle autorità, non ha rinunciato del tutto le armi, ed esprime le sue idee sul periodico intitolato *Social Justice*. L'ultimo numero, uscito appunto ieri per l'apertura del Congresso, porta un vibrato articolo, nel quale si attacca anzitutto ed in termini durissimi il cosidetto «Comitato per la difesa degli Stati Uniti attraverso l'aiuto all'Inghilterra». Si dice che tale Comitato non è altro se non l'emanazione diretta dell'alta banca, la quale lo finanzia e lo foraggia abbondantemente per trascinare gli Stati Uniti in una guerra voluta dai banchieri e che andrebbe a loro esclusivo profitto. Si chiede, infine, una severa inchiesta appunto sulla provenienza dei fondi che pervengono a tale Comitato.

Altro giornale che si fa eco di apprensioni nei confronti della politica rooseveltiana è l'*Irish Echo*, il maggiore giornale degli irlandesi residenti in America.

Il foglio lancia un vero e proprio appello al popolo americano, con il quale chiede — in nome della libertà — che gli Stati Uniti si tengano lontani dall'aiutare gli inglesi a rioccupare l'Eire, il che rappresenterebbe la distruzione dei risultati ottenuti dagli irlandesi in tanti anni di cruenta lotta. Nello stesso tempo una riunione nel centralissimo Hotel Astor radunava i maggiorenti della numerosissima colonia irlandese di New York, i quali votavano una mozione diretta al Governo di Washington per esortarlo a tenersi fuori dalla guerra, così da non coinvolgervi l'Irlanda e rimetterla sotto il giogo inglese. Infine il noto scrittore irlandese O' Flaherty si rivolge dalle colonne di un altro giornale all'opinione pubblica americana per distoglierla dalla guerra.

Per quello che ha carattere alquanto più ufficioso perchè legato direttamente all'ambiente del Congresso è da segnalare che il deputato democratico Lindlow ha presentato per la seconda volta al Congresso un progetto-legge con il quale chiede che un'azione eventuale delle truppe americane che si svolga fuori dei territori e delle colonie degli Stati Uniti, debba dipendere da un plebiscito.

Più interessanti ancora sono pertanto alcune manifestazioni oratorie — sia pure in campo ristretto — fatte da Roosevelt.

Parla Roosevelt

Ieri, come al solito, s'è avuta la conferenza della stampa, cui ha partecipato il Presidente. Le sue dichiarazioni sono state tali da confermare, agli occhi di un osservatore attento l'idea che già ci si è fatta sulla sua politica. Non hanno, infatti, mancato di demagogia, con quel tanto di sibillino che Roosevelt sa mettere nei suoi discorsi. Egli ha esaminato il problema marittimo, dicendo che il ritmo raggiunto dagli affondamenti per causa bellica è tale che — alla fine del conflitto — il mondo mare in una enorme di tonnellaggio da trasporto. Occorre quindi rimediare a ciò. Il governo — ha aggiunto Roosevelt — pensa che occorrerà investire in questo piano di ricostruzione (ed ecco la punta demagogica) 350 milioni di dollari, pari a sette miliardi di lire.

Nuovi cantieri saranno approntati.

Le navi dovrebbero essere di tipo unificato, onde permettere la costruzione «in serie» dei pezzi ed avrebbero una stazza di circa 7000 tonnellate.

Dopo aver così implicitamente promesso un periodo di «vacche grasse» alle maestranze dei cantieri ed ai siderurgici, in quanto ha pure accennato ad un «piano» per l'incremento della produzione in tal campo, il Presidente ha detto che tali navi saranno gestite direttamente dal Governo, il quale — attraverso i propri organi — ne costituirebbe all'armatoria privata.

A questo punto qualche giornalista non s'è tenuto dal chiedere «ingenuamente» al Presidente se tale flotta non sia apprestata, invece che per il «dopoguerra» per far piacere alla Gran Bretagna.

Roosevelt ha creduto opportuno di non rispondere.

I cacciatorpediniere

Interpellato infine circa le asserzioni di alcuni giornali, secondo cui il nuovo Ambasciatore britannico, Lord Halifax, chiederebbe agli Stati Uniti la cessione di altri cacciatorpediniere all'Inghilterra, il Presidente ha risposto che si tratta di chiacchiere di stampa. Egli ha pure smentito le voci di cessione di cacciatorpediniere degli Stati Uniti al Messico.

A parte questa serie di dichiarazioni, v'è qualcosa di più interessante nella attività del Presidente e che dice quanto egli si sia ormai impegnato nella campagna elettorale. Con un suo decreto Roosevelt ha sospeso l'applicazione della legge sulle otto ore di lavoro per i lavoratori occupati nella costruzione di opere militari e ausiliarie nelle basi cedute dalla Gran Bretagna agli Stati Uniti nelle Colonie inglesi. La legge si estende secondo altre informazioni, a tutte le maestranze impegnate nell'industria bellica.

IL DUCE PRESIEDE il Consiglio dei Ministri

Pensioni di guerra il cui importo sarà raddoppiato

Altre importanti deliberazioni prese nella riunione svoltasi a Palazzo Viminale

Martedì prossimo l'esame del Bilancio Consuntivo

Roma, sabato sera.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane alle ore 10, sotto la Presidenza del Duce, Segretario il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.

Il Consiglio dei Ministri ha approvato i seguenti provvedimenti oltre ad altri di ordinaria amministrazione.

Presidenza

Su proposta del Duce del Fascismo, Capo del Governo, è stato approvato un Disegno di Legge con il quale si stabiliscono sensibili miglioramenti al trattamenti per pensioni di guerra delle Vedove e degli Orfani.

Per effetto di tale provvedimento le pensioni a favore delle Vedove e degli Orfani di guerra sono raddoppiate.

E' fatta eccezione per le Vedove e gli Orfani che hanno diritto a cumulare con la pensione di guerra altro trattamento ordinario di pensione a carico dello Stato o di Enti pubblici, consentendo, in tale caso, che la pensione di guerra indiretta venga aumentata fino alla metà della corrispondente pensione diretta di prima categoria; ciò che corrisponde ad una maggiorazione delle attuali pensioni superiore quasi sempre al 50 per cento, e che si eleva ad aliquote più favorevoli per i gradi inferiori, fino a raggiungere il 109 per cento per le vedove dei soldati.

Anche le pensioni spettanti ai genitori, ai collaterali e agli avi sono aumentate del 10 per cento, percentuale elevata al 25 per cento a favore dei genitori che abbiano perduto l'unico, figlio maschio o più figli militari a causa del servizio di guerra.

Gli assegni integratori spettanti agli Orfani di guerra vengono fissati nella misura unica di L. 600 annue, con un notevole miglioramento sulle misure attuali.

Vengono infine aumentate del 10 per cento le pensioni spettanti alle vedove e agli Orfani degli Invalidi di guerra pensionati deceduti per cause diverse da quelle che hanno determinato l'invalidità.

Il provvedimento che sarà applicabile anche nei confronti dei congiunti degli infortunati civili per causa di guerra e dei Caduti per la Rivoluzione, avrà effetto dal 1° gennaio corrente.

Un disegno di Legge concernente la esclusività a favore dell'Associazione Nazionale Famiglie Caduti in Guerra della coniazione e la vendita delle medaglie a ricordo della Unità d'Italia.

Affari Esteri

Sulla proposta del Ministro per gli Affari Esteri sono stati approvati alcuni provvedimenti di carattere vario.

Interno

Sulla proposta del Duce, Ministro per l'Interno, è stato approvato un disegno di legge recante modificazioni ed aggiunte ad alcuni articoli del T. U. delle leggi sanitarie, intese principalmente a ripristinare il prezzo fisso per la vendita dei prodotti medicinali ed a stabilire una più rigorosa disciplina per la fabbricazione di prodotti chimici usati in medicina e di preparati galenici nonchè di specialità medicinali e presidi medici e chirurgici.

Africa Italiana

Su proposta del Ministro per l'Africa Italiana sono stati approvati: Un Disegno di Legge che integra la legge 16 giugno 1939-XVII riguardante la costituzione dell'Ente per la costruzione e l'esercizio di acquedotti nell'Africa Orientale Italiana.

Uno schema di R. D. che accorda agevolazioni fiscali a favore dell'industria saccarifera nell'A. O. I.

Uno schema di R. D. che autorizza la proroga della validità dei francobolli della prima «Mostra triennale delle Terre Italiane d'Oltremare in Napoli».

Grazia e Giustizia

Il Guardasigilli ha quindi riferito sulla fase attuale dei lavori della codificazione in relazione alle recenti decisioni del Consiglio dei Ministri di conferire alle dichiarazioni della Carta del Lavoro autorità di principi generali nell'ordinamento giuridico e di premessa al Codice Civile.

Il Guardasigilli ha proposto e il Consiglio dei Ministri ha approvato, il seguente piano per il compimento della codificazione:

1) Il Codice Civile sarà composto di sei libri: della famiglia, della successione, della proprietà, delle obbligazioni, del lavoro, della tutela dei diritti.

Nel nuovo libro della impresa e del lavoro saranno disciplinati:

a) gli stati professionali e soggetti nell'ordine corporativo;

b) l'impresa, con le norme e gli istituti speciali all'impresa agricola e alle imprese industriale, commerciale, bancaria e assicurativa. Accanto all'imprenditore, saranno previste anche le figure speciali del coltivatore diretto, dell'artigiano, del piccolo commerciante;

c) il lavoro, con le norme fondamentali, relative al contratto collettivo di lavoro e al contratto individuale di lavoro;

d) l'organizzazione sociale dell'impresa, con la disciplina dei vari tipi di società che conserveranno il rappresentare tipi speciali delle società commerciali, per divenire tipi generali di società.

(Continua in 5.a pagina)

Strategie e razioni alimentari

Nell'annunziare al Paese che la razione di carne per ogni cittadino, dal 1.o gennaio, è diminuita da otto a sei libre la settimana ed altre restrizioni alimentari, lord Woolton, ministro degli approvvigionamenti, ha aggiunto: «Ci occorrono, per ragioni militari, tutte le navi disponibili. Dobbiamo mandare soldati, armi e munizioni ai nostri eserciti in Egitto».

La dichiarazione di lord Woolton ha un particolare interesse. La strategia dello S. M. inglese — Churchill ne è il supremo ispiratore — decideva alla fine dell'autunno scorso un'azione rapida ed a fondo contro l'Italia. Buttarci in mare, con la collaborazione dei greci, in Albania; provocare, con l'aiuto di Tafari, una sollevazione generale in Etiopia; conquistare la Cirenaica.

Nessuna delle tre azioni è riuscita. In Albania i greci e gli inglesi sono bloccati nella zona meridionale del Paese ed in molti punti si trovano già in posizione difensiva; l'ordine più completo regna in Etiopia; nell'Africa del Nord le truppe del generale Wavel non hanno potuto superare la zona desertica della Libia. La situazione strategica dell'Inghilterra — dati gli scopi cui mirava — non ha subito modificazioni, anzi sotto certi aspetti è peggiorata.

L'azione contro l'Italia aveva il compito di alleggerire il fronte mediterraneo per potere meglio difendere l'isola in terra, nel cielo e sul mare nel giorno dell'invasione. Una guerra lampo — come quella dei tedeschi in Francia — avrebbe condotto a questo risultato, ma l'attacco fulmineo non è riuscito.

Gli inglesi temono che la Libia si accumulino nuove forze atte a mettere in pericolo il loro esercito molto lontano dalla Metropoli e che il deserto divide dalle sue basi egiziane. Questa minaccia li costringe ad inviare soldati, armi e munizioni in Egitto ed i convogli devono compiere un lungo viaggio di circumnavigazione dell'Africa perchè infida è la traversata del Mediterraneo.

Non vi è effetto senza causa. Le vittorie nell'Africa del Nord, come informa lord Woolton, hanno avuto come prima conseguenza una sensibile riduzione delle razioni alimentari in Gran Bretagna. Altre ne seguiranno.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 4 gennaio 1941)

TORINO	69	66	42	65	43
BARI	44	10	73	41	69
FIRENZE	47	43	50	10	4
GENOVA	16	73	25	55	32
MILANO	16	22	18	24	43
NAPOLI	78	69	74	45	61
PALERMO	12	85	36	72	28
ROMA	57	16	39	83	52
VENEZIA	38	21	15	35	6

STAMPA SERA

CRONACA

STAMPA SERA

Altri tempi torinesi

Il Papa a Torino

presenta al popolo la S. Sindone

La reliquia sabauda - Il triste destino di un Pontefice - Il Re e lo storico avvenimento

Presieduto dal Cardinale Arcivescovo, un Convegno dei cultori della S. Sindone ha ultimamente attestato coi suoi dotti studi e con elevate discussioni scientifiche l'appassionato e reverente interesse che sempre suscita attorno a sè l'importantissima reliquia. Proprietà di Casa Savoia fin dal 1452, è noto, essa fu conservata per oltre un secolo nella Cappella Ducale di Chambéry e fu trasportata a Torino nel 1578 da Emanuele Filiberto onde sottare a S. Carlo Borromeo, già deciso a recarsi da pellegrino in Savoia per adorarla, i disagi e i pericoli del più lungo viaggio.

Saprà difendersi da sè!

Da allora la S. Sindone più non si mosse dalla nostra città, neppur quando il pisanino Re Carlo Emanuele IV fu costretto dall'invasione francese del 1798 a rifugiarsi in Sardegna. E sì che egli avrebbe tanto desiderato di portar con sè in esilio la preziosa reliquia sabauda, ma la sua stessa pietà parve sfrigolare divieto.

— La lascio con confidenza nella cappella che i miei Antenati le hanno eretta — avrebbe detto con le lacrime agli occhi. — Saprà difendersi da sè!

Ed anche i maroni della rivoluzione dovevano infatti rispettarla. Così Vittorio Emanuele I ritornando nel 1814 in Piemonte quale nuovo Re, con uno dei primissimi suoi atti aveva potuto renderle omaggio nella Cappella Reale dove tuttora si conserva e che fu creata per essa dalla munificenza del Duca Carlo Emanuele II.

Già assai prima del 1814, però, le ostensioni del Sacro Lino — che un tempo erano annuali e che con immenso giubilo dei torinesi avvenivano il 4 maggio dall'appositio padiglione situato dove oggi sorge la cancellata di Piazzetta Reale — si erano fatte rarissime. Non si verificavano più che in speciali circostanze, di solito in occasione di grandi avvenimenti per la Dinastia. È certo il ritorno dei Savoia all'ultra secolare loro trono era tale evento da giustificare il sempre desideratissimo rito, ma per intanto sembravano sconsigliarlo la situazione europea e quella locale ancor tutt'altro che consolidate: Napoleone relegato all'isola d'Elba da cui doveva muovere l'anno dopo verso i fatali Cento giorni, sconcertato il Piemonte dalla riapparizione degli antichi ordinamenti mal sembranti coi antichi, l'Austria protettrice anche troppo, ancora in Sardegna la Regina in attesa che la caligine svanisse...

Così i torinesi avrebbero certo dovuto attendere ancor parecchio tempo la rinnovazione della commovente cerimonia, se il triste destino dell'ultraottuagenario Papa Pio VII, stato già prigioniero e vittima di Napoleone, non l'avesse costretto un'altra volta ad abbandonare Roma nel 1813, per timore adesso di cadere prigioniero di Gioachino Murat. Di qui una nuova, fortunatamente breve, peregrinazione pontificia, che al suo termine e di quell'anno stesso avrebbe condotto il Papa a una fuggevole visita a Torino.

Fu in occasione della sua venuta, che si ebbe un'esposizione della S. Sindone di eccezionale importanza e davvero degna d'essere tramandata alla storia.

L'arrivo del Papa

Il Pontefice sarebbe giunto da Genova la sera del 19 maggio. L'inattesa, grandissima notizia si era divulgata in città solo la mattina di quello stesso giorno sollevando il generale entusiasmo. E subito, dalla Reggia alla più modesta casa, era stato generale il fervore dei preparativi per l'augusto ricevimento che sarebbe avvenuto a notte scesa e che doveva trovare tutta Torino illuminata e festante. Il Re in persona, Duce in tutto come da tempo non appariva, aveva presieduto ai più minuti allestimenti dell'appartamento che il Papa doveva occupare a Palazzo Reale.

Nel pomeriggio, poi, l'attesa era divenuta uno spasimo per tutti. Fin dalle cinque Piazza Castello, la Via di Po, l'immenso spiazzo a vivoli verso il Ponte Nuovo erano in ultimazione, erano gremiti della più pittoresca folla in trasporto. E verso quell'ora la folla già aveva fatto largo al Re che in carrozza a sei cavalli muoveva incontro al Papa a Moncalieri, già aveva acclamato lui fino al delirio.

Poi altre lunghe ore ancora, e nuova folla che sempre più si stipava lungo il percorso del corteo, tutta Torino là, dietro i cordoni delle truppe che dovevano render onore al Papa.

Ora stata verso le nove e trenta, tra lo sfavillio di mille luci d'ogni fatta, al rombo del cannone che già si era levato dal Monte dei Cappuccini, all'irrompente suono di tutte le campane della città: il Papa giungeva.

Ma, sull'immenso spiazzo al di qua del ponte, non era stata la formidabile acclamazione che si sarebbe potuta attendere, quella che aveva accolto l'apparizione della carrozza reale o la illuminazione viola del Vegliardo Bianco, cui il Re sedeva umilmente dirimpetto e che levava la destra tremante in atto di benedire. Era stato un momento di indicibile commozione, era stato a tutta prima un impressionante silenzio rotto qua e là da più di un singhiozzo, mentre molti s'inginocchiavano a terra, mentre gli stessi soldati del vecchio, fiorissimo Piemonte si sentivano tremare il fucile tra le mani e si scomponevano qualche po' dalla rigida posizione d'onore.

Poi l'acclamazione era prorotta, immensa, filiale, travolgente, accomunando la Tiara allo Scettro Sabaudo, ripagando il Re della sua stessa umiltà. Ed aveva accompagnato il corteo fino alla soglia della Reggia, ove era stato il Principe di Carignano ad aprire lo sportello della vettura al Papa ed a scrollo il braccio nel discendere...

Ancor di quella sera fu deciso che il pernottamento, già fissato per la partenza di Pio VII, egli avrebbe separato la S. Sindone al popolo dalla loggia di Palazzo Madama verso Via Doragrossa e da quella verso la Via di Po, impartendo da entrambe l'apostolica benedizione.

L'eccezionale Ostensione

Così il 21 maggio 1815, fin dalle otto del mattino, il Papa, accompagnato dal Re, dal Principe di Carignano, dal Pro-camerlengo Cardinal Pacca che aveva al seguito con una piccola Corte pontificia, dal Corpo diplomatico, dall'intiera Corte reale, si era recato dai suoi appartamenti alla Cappella della S. Sindone, che d'ordine di Vittorio Emanuele era stata addobbata dei più preziosi arredi. Là Pio VII aveva celebrato la Messa papale; poi in sua presenza era stata tolta di sopra all'altare la triplice cassa contenente la reliquia, per collocarla in una ricchissima urna entro cui sarebbe stata portata processionalmente a Palazzo Madama.

Uno straordinario corteo si era quindi composto, e per lo scalone della Cappella, e per la navata centrale del Duomo scintillante d'ori, porpore e luci, era uscito all'aperto avviandosi verso Piazzetta Reale. Prima i Regi Trombettieri, poi i Seminaristi, il Clero, la Corte Nobile di S. S., i Parroci di Torino, i Canonici. I musici della Real Cappella, poi la Croce papale con gli Accoliti, i Cerimonieri, i Prelati della Corte pontificia, poi i Vescovi d'Acosta, d'Ivrea, di Saluzzo, fiancheggiati tutti da schiere della Guardia Svizzera e da schiere della Guardia del Re.

Ed ecco il Papa: in mitria bianca ed abiti pontificali, tra l'Arcivescovo di Torino monsignor Bertazzoli e monsignor Menocchio, precede immediatamente l'urna, che vien recata sotto un sontuoso baldacchino di cui reggono le quattro aste il Re in persona, il Principe di Carignano, il Maresciallo di Savoia de La Tour, il Gran Scudiere del Re conte di Robilant.

Al seguito, il Cardinal Pacca, i Collari dell'Annunziata, il Corpo diplomatico, la Real Corte al completo, la Camera, il Senato, il Corpo decurionale nelle cinquecentesche sfarzose sue uniformi, l'Università degli Studi, tutti i magistrati, tutti gli Ordini cittadini, quanto Torino ha di meglio. E in Piazza S. Giovanni, sulla Piazzetta Reale, tutto attorno a Palazzo Madama, in perfetto ordine di parata, le truppe piemontesi: il reggimento della Guardia fatto venire al completo da Rivoli, i reggimenti Torino, Piacenza, Savoia, Genova, Cacciatori della Regina, Dragoni del Re, Piemonte Reale cavalleria.... E al di là di quei ranghi, serrati quasi così, quasi così in disciplina alla trepida attesa, tutta Torino in silenzio...

Ma ancor una volta il cannone, ancor una volta l'assalto di tutte le campane: Pio VII è giunto alla gran sala di Palazzo Madama; s'infrangono i triplici sigilli; la S. Sindone è di nuovo alla luce! La bacia il Papa, la bacia il Re, vorrebbero baciarla tutti, ma già culmina il rito. E' il Papa a sollevare il lembo centrale della reliquia con mistico fervore; i Vescovi la sorreggono a lato; già sono schiuse le vetrate della maestosa loggia che par ideata dal Juvara per un momento come quello. Le sacre impronte sono alla vista del popolo, quello in armi e l'altro, popolo di guerra, popolo d'ogni fede, tutti! E la grande anima del Piemonte rivive in un attimo tutte le tradizioni sue: non una voce, non un evviva si è levato, ma ogni ginocchio è a terra, il Re, il popolo, i giovani Reggimenti...

Poi le campane s'erano tacitate, solo più il cannone tuonava dai monti.

Marcello Arduino

Pro Cultura Femminile

Martedì 7 corrente, alle ore 16, nella sala di via Cernaia 11 avrà luogo l'attesa conversazione di Ettore Cozzani su «Tiziano». Biglietti d'invito presso la segreteria via Mercantini 3.

Istituto di Cultura Fascista

«Guerra segreta con i sommergibili»

Conversazione di Attilio Crepas per il 26° raduno al «Balbo» - I raduni in Provincia

Come è stato annunciato, domani 5 corrente, alle ore 10.30, nella Sala del Teatro Balbo in via A. Doria 15, avrà luogo il 26° raduno di guerra organizzato dalla Sezione di Torino dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista dopo aver preso gli ordini dal Segretario Federale. Parlerà lo squadrista, ferito per la Rivoluzione, combattente e decorato al V. M., dottor Attilio Crepas, il giornalista e lo scrittore di alta fama, illustrando, in una sosta dei suoi servizi di inviato di guerra con le unità sottomarine, il tema: «Guerra segreta con i sommergibili». Il raduno, al quale sono particolarmente invitati i camerati delle Forze Armate, terminerà con la proiezione di un documentario cinematografico di propaganda marinara. L'ingresso è, come sempre, libero e gratuito per tutti.

Nella giornata di domani la Sezione ha pure predisposto dei raduni in provincia. Presso il Nucleo dell'U.N.C.F. di Susa parlerà il ten. Sandro Satta sul tema: «Il Patto tripartito» e, presso i Fasci di Meana di Susa, di Noie, di Valdellatorre e di Vigone, parleranno rispettivamente i fascisti Carlo Scalvini, maggiore Renato Zandrini, G. B. Olivo e dott. Renato Saggin illustrando il tema: «L'Italia e l'Asse».

La nobile offerta di un sergente

Il sergente maggiore di artiglieria Rocco Covino ha avuto una bella nobile iniziativa: ha chiesto ed ottenuto dal Comando del 1° Corpo d'Armata l'autorizzazione di versare, a cominciare dal giugno scorso e per tutta la durata della guerra, una giornata di paga al mese, attraverso l'Associazione famiglie dei Caduti di guerra, alla famiglia di un nostro glorioso combattente caduto per la grandezza dell'Italia imperiale fascista, che maggiormente si trovi in bisogno. L'Unione Famiglie dei Caduti ha accolto con riconoscenza l'offerta fatta con così bella semplicità dal sergente maggiore Covino riservandosi di comunicargli il nome della famiglia che beneficierà del suo nobile atto.

La Cassa di Risparmio

autorizzata ad operazioni di credito agrario

(Si comunicano da Roma):

Con Decreto del Duce, la Cassa di Risparmio di Torino è autorizzata a compiere le operazioni di credito agrario di esercizio, previste dall'art. 2 del R.D.L. 29 luglio 1927-V convertito nella legge 5 luglio 1928-VI, con le norme ed alle condizioni dettate dallo stesso R.D.L. e dal relativo regolamento nel territorio dei Comuni in cui è stata stabilita od in cui non esistano altre Casse di Risparmio già autorizzate all'esercizio del credito agrario.

Le funzioni in Duomo nella solennità dell'Epifania

Nella solennità dell'Epifania che sarà celebrata domattina, in Duomo le funzioni avranno principio alle ore 10.30. L'Em. il Cardinale Arcivescovo farà l'assistenza pontificale alla Santa Messa; dopo il Vangelo pronuncierà l'omelia sul mistero del giorno. Canteranno del Duomo e chierici del Seminario eseguiranno la Messa del maestro Giuseppe Lag. Nel pomeriggio, dopo i vespri, benedizione pontificale.

Distribuzione di premi alle madri-nutrici al R. Istituto Pediatrico

Martedì 7 corrente alle ore 11 nell'aula del R. Istituto pediatrico universitario in corso Bramante 29, avrà luogo la distribuzione dei premi della Befana alle 500 madri-nutrici assistite dall'O.P. «Aiuto materno». Presenzieranno la distribuzione il Prefetto, il Segretario Federale e le maggiori autorità cittadine.

Una sciatrice sfortunata

si frattura una gamba in un campo di Salice d'Ulzio

La venticinquenne Luisa Franchita di Francesco, abitante in via Lucio Bazzani 1, appassionata sciatrice, si era recata a Salice d'Ulzio per dedicarsi agli sport invernali. Mentre si trovava a sciare su un campo di neve della zona, in seguito ad uno scontro con un altro sciatore, riportava la frattura del malleolo esterno della gamba destra.

La poveretta è stata ricoverata all'ospedale delle Molinette e giudicata guaribile in un mese.

Pugni calci e graffi nel corridoio di una soffitta

Un naso rotto e un occhio pesto

Una scena piuttosto movimentata è avvenuta ieri sera nel corridoio della soffitta della casa di via Matteo Pescatore 1. Protagonisti due inquilini tra i quali da tempo esisteva della ruggine: Natale Pietro Bovier fu Giuseppe, di anni 65 e certo Enrico Berneu, non meglio identificato.

Il Berneu ha assalito a calci, pugni e graffi il suo avversario, producendogli la frattura del setto nasale, un occhio pesto ed escoriazioni varie, che al vecchio San Giovanni sono state medicate e giudicate guaribili in 12 giorni.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 3 corr.: **Mazzillo Pasquale**, pellettiere, **Mamino Rosa**, casalinga.

Paghani Carlo, impiegato, **Rubbiati Giuseppina**, operaia.

Sono nati

Nascite denunciate il 3 corr.:

Matis Piergiorgio, Barbero Silvio Bernardo Carla, Magni Adriana, Ruffini Roberto, Ilonso Anna, Trizzianti Domenico, Buganelli Biancamaria, Vaudetto Vittorio, Praioli Giorgio, Crivello Giuliana, Corino Teresa, Bertero Giovanni, Delpiero Laura, Brauzen Italo, Miolano Giovanni, Garetto Bernardino, Gola Renato, Capello Mariateresa, Vaccani Mario, Blockaite Giovanni.

"Che mi porterà la Befana?,,

La ritusta onira va al suo posto: le speranze della bimbetta per lunedì sono tante quanto è grande la sua piccola fantasia!

Il cammino della "Cunningham,,

Il nucleo della Cometa sviluppato dal Sole

Splendore di una stella di II grandezza

Fin dalle più remote antichità il pregiudizio popolare vuole che le comete apportino tra gli altri guai la guerra. Colla stessa fondamento si potrebbe oggi dire che la guerra porta la cometa, poichè uno di questi astri chiomati (il terzo del 1940, ma gli altri sono stati riservati agli astronomi) è apparso da qualche mese ed ora è visibile anche ad occhio nudo. E' bene dir subito però che una guerra come la presente meritava una cometa spettacolosa e questa non è tale, essendosi rivelata non poco inferiore alla aspettativa suscitata dai primi annunci dei giornali americani. Verò è che le comete spingono la massima bellezza al passaggio al perielio o poco dopo, il che avverrà il giorno 16 corrente. Ma allora la cometa sarà passata nell'emisfero australe e non sarà più visibile sotto le nostre latitudini. E' dunque in questa prima quindicina di gennaio che chi vuole osservarla deve cercarla nel cielo di ponente appena annotti.

Scoperta il 9 settembre dello scorso anno dall'astronomo Cunningham dell'Osservatorio di Cambridge nel Massachusetts (S. U.) è divenuta sempre meglio visibile pel fatto del suo progressivo avvicinarsi al Sole — quindi alla Terra — con crescente velocità, non solo perchè diminuisce la distanza, ma anche perchè è il Sole che sviluppa la cometa. Esso infatti avolge dal nucleo, il quale non è che un ammasso di pietre e polveri meteoriche, gas e vapori (specialmente ossido di carbonio, cianogeno e idrocarburi) e ne questi agisce fortemente colla sua poderosa e complessa azione elettromagnetica e col bombardamento di particelle elettrizzate, che sono soprattutto elettroni. Donde la luce in parte riflessa, in parte forse di fluorescenza per quanto riguarda il nucleo, e di luminescenza per quanto riguarda la chioma scarmigliata e la tenuissima coda, che dal Sole appare come soffiata.

Da quanto si è detto risulta evidente che lo sviluppo assunto da una cometa dipende da vari fattori: la distanza dal Sole al passaggio al perielio, che per questa di Cunningham è di circa 55 milioni di chilometri, pari a poco più di un terzo della distanza Terra Sole; la costituzione chimica del nucleo; lo stato di attività dell'astro del giorno. Prevedere dunque al suo primo apparire quanto si avilupperanno la chioma e la coda, nelle quali è riposta la maggior bellezza della cometa, non è possibile che molto all'ingrosso e in base soprattutto all'avvicinamento al Sole, che è presto calcolato. Poi questa vagabonda dei cieli presentano non di rado delle sorprese. Vuolsi notare ancora che nelle fotografie le code cometarie appaiono più vistose che ad occhio nudo, perchè emettono gran copia di raggi ultravioletti. Ed anche che ci sono comete senza chioma, senza coda, ridotte pertanto ad una semplice nebulosità. Per la cometa di Cunningham si crede che il nucleo potrà eguagliare lo splendore di una stella di seconda grandezza e forse anche superarla un poco.

Per rintracciare facilmente la cometa in queste sere di gennaio prima che il suo rapido avvicinarsi al Sole la sottragga alla nostra vista, si cerchi nel cielo occidentale, appena le stelle compaiono, la costellazione dell'Aquila, facilmente riconoscibile perchè le sue stelle più visibili sono tre, quasi allineate e vicine, la più bella, Altair (da un nome arabo che significa «aquila volante») in mezzo, le altre due che la fiancheggiano essendo di 3.3 e 4.4 grandezza.

La cometa è ti vicino. La luna che si trova intorno al primo quarto offuscherà un poco la pallida luce della cometa. Ma bisogna profittare sulla prima sera che capiti sereno entro la prima decade del mese; chè poi l'astro avvicinandosi rapidamente al Sole si immerge nei suoi raggi e quando ne uscirà dopo il passaggio al perielio non sarà più visibile ai nostri orizzonti.

T. Alippi

La fine di un povero cane

Una benefica istituzione e una eloquente statistica

Poco distante dalla stazione della ferrovia di Lanzo Torinese in Corso Giulio Cesare, un gruppo di ragazzi era ieri affaccendato attorno ad un povero cane che stava disteso a terra, senza neppur più guaire, ma che guardava fisso con occhi dall'espressione umana compassionevolmente. Quel cane doveva essere stato travolto da qualche veicolo che lo aveva massacrato: si vedeva ch'era agli agonici. Uno dei ragazzi ebbe un'idea pietosa: il cane fu portato un poco più avanti e precipitato nella Dora scorrente sotto il ponte.

Aveva così finito di soffrire. Perchè anche i cani soffrono e quando non possano essere guariti è opera buona sopprimerli per alleviarne la sofferenza.

L'occasione si presta per ricordare che a Torino c'è un'istituzione che si occupa della protezione e cura dei cani. E' stata di recente emanata una circolare dell'Ente nazionale fascista per la protezione degli animali, per risolvere la questione dei canili municipali. Con la creazione dell'Ente nazionale quale emanazione dello Stato, esso viene chiamato d'autorità a sorvegliare, disciplinare e gestire in nome dello Stato l'organizzazione dei canili in valida collaborazione con le autorità comunali e provinciali. La vigilanza sui cani è vantaggiosa sotto diversi aspetti: i proprietari di cani che pagano le tasse sanno così che in caso di smarrimento le loro bestie sono convenientemente ricoverate: e che è tolto o limitato il pericolo di danni alle persone non cui i cani, potrebbero incontrarsi ed il pericolo anche della diffusione di malattie tra i cani stessi e tra le persone avvicinate.

Nella nostra città l'Ente nazionale ha canile proprio ed anche il Comune ne ha uno: ma quello della Sezione provinciale dell'Ente ha un movimento di animali cinque volte superiore a quello municipale, poichè la popolazione vi fa affluire volentieri i cani randagi raccolti per iniziativa privata; invece al canile municipale affluiscono soltanto i cani raccolti dal solo servizio municipale.

A dare un'idea dell'importanza del servizio raccolta cani randagi, ecco le cifre riguardanti lo scorso anno per la nostra città.

Cani ricoverati al canile 1547; cani restituiti ai loro padroni 185; ricollocati presso nuovi padroni in Torino e provincia 968; cani soppressi perchè vecchi e ammalati 394. Se ai 1547 cani randagi del canile dell'Ente nazionale aggiungiamo quelli raccolti dal canile municipale si raggiunge la cifra di 2000 cani randagi, tolti dalla circolazione che poteva creare seri pericoli.

Bollettino demografico

COMUNE DI TORINO

3 gennaio 1941-XIX

NATI	19
MORTI	39
Nati vivi e morti prima della denuncia	2
Nati morti	1
MATRIMONI	2

Era innocente ma l'hanno arrestato

Galeotta fu una vecchia canzonetta popolare

A voi non è mai capitato di essere ossessionati dal motivo di una canzone, da un ritornello? Magari di quella canzonetta... non sapete altro che quello e vorreste ricordarvi anche il resto, ma solo quelle poche note, quei due versi, continuano con insistenza a martellarvi il cervello e per quanto facciate non riuscite a scacciarveli dalla mente. Così è toccato ad un povero individuo, il quale ossessionato dal ritornello di una canzonetta popolare di almeno venticinque anni or sono, «non mi che la benalira costa cara?» è stato arrestato.

All'atto dell'arresto gli agenti del Commissariato di P. S. della Sezione di Dora gli chiesero: «Chi siete?». «Sono innocente», rispose. Ma malgrado la sua affermazione lo arrestarono ugualmente. Ed era veramente innocente: Innocente Adamo di Antonio di anni 51, abitante in via Andrea Provana 1.

Egli, ossessionato da quel motivetto piuttosto anzianotto, vista ferma una vettura in via Provana verso le ore 21 di ieri sera, mentre si recava ad acquistare del vino, invece di quello pensò di rimpirai il fiasco di benzina. Sorpreso da proprietario della macchina fu accompagnato al Commissariato e colà trattenuto in arresto.

Deruba chi l'ha ospitata ed è condotta in Questura dal marito

D'idee piuttosto libere la diciottenne Clementina Bellocchio in Mingone, abitante in via Aosta 133, non voleva saperne di vivere sempre sotto il tetto coniugale ed un bel giorno, anzi una bella sera si presentò a casa di un'amica per farsi ospitare da lei. Al mattino a titolo di ringraziamento, la Bellocchio pensò bene di portare via all'amica la somma di 350 lire che questa teneva in un cassetto.

Il furto fu denunciato al commissariato della barriera di Milano, ma la giovane donna si era resa irreperibile. Fu il marito che ieri ebbe la fortuna di scovare la moglie ed egli stesso l'accompagnò al Commissariato ove fu trattenuta in arresto e denunciata per furto.

Le losche compiacenze di due coniugi toscani

La ventenne Anna Maria Magazzini fu Guido, nativa di Firenze e abitante a Milano, via Borgogna 18 col marito Alberto Chellini di Egisto, di 35 anni, pure di Firenze, aveva trovato un comodo sistema per campare allegramente. Belloccia anzichenò non mancava di corteggiatori, ed anche quando riteneva di aver trovato il tipo adatto da spennacchiare (professionista, serio, posato e sposato) faceva intervenire il marito, il quale sotto la minaccia di sollevare uno scandalo riusciva ad estorcere quattrini all'ingenuo don Giovanni. Un bel giorno però la Questura di Milano arrestò il compiacente marito, la moglie invece riuscì a squagliarsela e venne a Torino, ove però trovò ad attenderla alcuni agenti della Squadra Mobile, i quali sotto buona scorta la hanno fatta fare il viaggio di ritorno a Milano.

Rivalità tra sarte

Non potendo prenderle i clienti, ruba i vestiti alla sua concorrente

Tra le sarte Angela Mazza in Petrocco fu Luigi, abitante in via Rosa Govone 4 e Ida Riccio in Furiolo fu Francesco, d'anni 39, nativa di Catanzaro, qui abitante in via Massini 40, esisteva da tempo una concorrenza spietata. Tuttavia la clientela continuava ad affluire in via Rosa Govone 4. Per vendicarsi, la Riccio, un giorno che per affari ebbe occasione di andare dalla Mazza, le rubò oggetti di vestiario per un valore di 750 lire.

Quando la derubata se ne accorse denunciò il furto al Commissariato di P. S. di Borgo Po, accennando di avere pure dei sospetti a carico della concorrente. Una perquisizione in via Massini 40 permise di recuperare parte della refurtiva. La Riccio, che è madre di quattro bambini, è stata denunciata a piede libero all'autorità giudiziaria per furto.

Arresti per questua

Gli agenti della Squadra Mobile hanno sorpreso ieri a questuare in via Bertola tale Eugenio Mean fu Luigi, d'anni 50, abitante in corso Vercelli 46 e lo hanno tratto in arresto.

Pure per lo stesso motivo è stato arrestato dagli agenti della sezione di Monviso, tale Leonardo Tavolino fu Ernesto.

Una busta smarrita da un povero invalido

Un invalido del lavoro, tale Bertalini, ha smarrito ieri nel pomeriggio, nel tratto fra via XX Settembre e corso Regina Margherita, una busta contenente 131 lire, importo dell'affitto di casa. Chi l'avesse rinvenuta farebbe opera buona consegnandola ai nostri uffici sotto la Galleria San Federico.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	19	39	2
MILANO	65	78	33

IL SOLE sorge domani 5 gennaio (6-36') alle 9.7; tramonta alle 16.2. La **LUNA** spunta alle 13.3; tramonta alle 1.32 del 6. **LUNEDI'** 6 (6-36') il **SOLE** spunta alle 9.6; tramonta alle 16.3. La **LUNA** spunta alle 13.30; tramonta alle 2.1; Domenica 5 ore 14.40 (solari) Primo Quarto della Luna.

Lunedì 6, ricorrenza dell'Epifania, festa riconosciuta dallo Stato agli effetti civili.

ANNIVERSARI. — Il governo romano riconosce l'Impero d'Etiopia (8-1-XVI). Nascita di Giovanna d'Arco 6-1-1412).

L'OROSCOPO DEL 5. — Le influenze discordanti fra la Luna, Mercurio, e Sole agiranno spiacevolmente dall'alba dno alle 15 ed imporranno un'attività che sarà scarsa in sfera stenili, anzi provocatrice di umili contrattempi, ma oltre che col calar della sera si avrà un'atmosfera piacevole ed intimista, e fortunata propizia alle relazioni affettive e alla vita artistica o teatrale.

Lunedì 6 gennaio. — Data l'assenza di qualsiasi configurazione astrale importante, la giornata di parrà estremamente lunga e monotona, sebbene chè all'alba una debolissima vibrazione di Urano possa favorire i brevi viaggi. Al tramonto le persone nervose proveranno un indefinibile senso d'angoscia.

MARIO SEGATO.

BUONPRESIDENZA. — Domenica 5 ore 10 Cinema Iris spettacolo a beneficio famiglie dei richiamati.

I SANTI DEL 5. — S. Amelia, S. Apollinare, S. Telesforo papa m. Del 6. Epifania del Signore, S. Baldassarre, S. Gaspare, S. Melchiorre.

FUNZIONI DEL 5. — ss. Martiri; ore 10 Conferenza del P. Doria. S. Teresa 11.15 Messa per gli artisti. Lunedì 6: Metropolitana: 10.10 ore 11, Messa con Assistenza Pontificale, Omelia e Benedizione dei voti Battesimali; 10.45 Vespro solenne, Completa cantata. Benedizione solenne. S. Teresa: 11.15 Messa per gli Artisti.

FIERE DEL 5. — Nessuna. **DEL 6.** — Pontestura, Volpedo, Monforte d'Alba, Scarnafigi.

ONORIFICENZA

«Motu proprio» di S. M. il Re Imperatore, l'Ing. *Dino Gambioli*, titolare della Ditta «Motor-Azienda Industriale Italiana», con sede in Roma, è stato insignito dell'onorificenza di Cav. Uff. della Corona d'Italia.

Al giovane industriale, che con tanta fede ed intelligenza ha saputo portare in brevissimo tempo la sua Ditta ai posti d'avanguardia nel campo dell'armamento aeronautico, vadano le nostre più vive e sincere felicitazioni.

Seguendo la Cronaca

Le Confezioni LUCHELLI

sono i regali più utili e più graditi dalle signore eleganti e di buon gusto. Ricca scelta di farsetti, giacche, camiciotte, articoli per gli sport invernali, tutto in ottima Lana Rossi. Luchelli ha, per i bambini, bellissimi completi e confezioni di grande praticità.

Via Roma 28, ang. via Cavour. Via Carnaia 6 ang. v. Stampatori Novara corso Cavour, partici nuovi

Da BIANCHI per la BEFANA

troverete una quantità di

giocattoli di nuovo arrivo

specialmente nel genere «armi ed armati» (osservare l'apposita vetrina). Troverete inoltre

oggetti per doni

anch'essi giunti in questi giorni e adatti per regali ad ogni categoria di persone. Interessantissima sempre la sezione «Casalinghi» Da via XX Settembre a via Viotti

PELLICCE!

La più ricca scelta. Prezzi più convenienti. Facilitazioni pagamento F.lli Giorgi, S. Franc. da Paola 18

PIERINA GUGLIELMI

via Pomba, 23

vende ricche collezioni ultimi modelli a prezzi ribassatissimi.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Cª Viarisio-Forselli): Ore 20.30: «Servizio completo» di G. Abbott.

CARIGNANO (Cª Bessozi-Ferrati): Ore 20.30: «Uno strano tè in casa Halden» di F. Kosalka.

CHIARELLA: Ore 20.30 Cª Rivista Navarrini: «Rivista sotto processo».

ROSSINI: 20.30 Sotto i secchi di Torino di Arnaldi, Cavur, Chiappo, Donaggio.

NAPPELI: 17 e 21 Cª «Rivista R. 134».

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI ore 16.15 e 20.30: «Servizio completo» di G. Abbott. — **CARIGNANO** ore 16.15 e 20.30: «Uno strano tè in casa Halden» di F. Kosalka. — **VITTORIO EMANUELE** (Stagione lirica popolare) ore 15.30: «Aida» di G. Verdi.

CHIARELLA: 16.15 e 20.30 Cª Rivista Navarrini: «Rivista sotto processo».

ROSSINI (Chialeggio): 16.15 e 20.30 rivista «Sotto i secchi di Torino».

FLORIDA

Nuovo locale: via Barbaroux 4 - Ristorante Concerto Pranzi 12-14 La migliori attrazioni e debutti 12 vedette 12 numeri d'Arte varia

SIRENETTA

Via Carlo Alberto 4 - Arte varia **QUARTETTO BRUGNAGO** 29 stellissimo 20

CAFFE' AUGUSTUS VARIETA'

Galleria S. Federico

Grande successo nuovo programma e della bella «Militza»

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Il primo bacio» con Deanna Durbin, Helen Parrish.

Ambrosio Maddalena... zero in condotta, De Sica, Cazia Del Poggio, V. Bergman

CORSO: «Non mi lo dire...» con Mascario, Vanda Osiri, Silvana Jachino.

AUGUSTUS: «Il 111 88» O. Wernicke.

BALBO: «L'amore busca tre volte» con Fredric March, Virginia Bruce.

IDEAL: «Sarà domani» (M. Morgan) e Comp. Riviste Bontempo Maggio.

STATUTO: «Circhio rosso» Noah Beery

ALFI: «Abbandonare Corinna Luchaire.

NAZIONALE: «L'assedio dell'Alcazar». Orario: 14,45 - 17 - 19,10 - 21,30.

MAFFEI: «Per essere amata» e Rivista

MASSIMO: «La dama e il cow boy» con Usry Cooper e Merla Oberon.

SUPERGA: dalle 15 «Capitan Furia» Vivian Mac Leglen e Brian Aherne.

COLOSSEO: «Ombre rosse», Wayne.

S. ALBERTO: «Amami, Alfredo...».

FONTINO: «Crociera d'amore» e Var.

AGUA: «L'esiliato» e Varietà.

V. VENETO «Manon Lescaut» A. Valli

REGINA: «Marocco» L. Argentina.

VINCIGLIO: Un mare di guai. Melnati

PIEMONTE: I tre caduti (capolavoro). P. NUOVA «Conflitto» e Documentario.

PRINCIPE: «Manon Lescaut (ore 16).

SAVOIA: «Il pirata sono io» (ore 16).

REX: «Addio giovinezza» Maria Denis, Clara Calamai, Rimoldi, Campanini.

ADDIO, GIOVINEZZA!

Il film della giovinezza e dell'amore entusiasma quotidianamente **al Cine REX**

migliaia di spettatori. Continuano trionfalmente le repliche.

"IL CAVALIERE MUTO,,

1ª visione per Torino al Torinese

Dopo lunghe sofferenze, munita dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Antonini Pietro

d'anni 82

Lo piangono desolati la moglie **Mattia Camilla**, nipoti, cognata e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 5 gennaio alle ore 10, in Rivarolo Canavese, partendo da corso Torino. (200

VAL SUSA

neve sole gioia salute a BARDONECCHIA CLAVIERE SESTRIERE

Riduzioni ferroviarie da tutte le stazioni del Regno

Per informazioni: Ente Provinciale per il Turismo di Torino Uffici Viaggi - Aziende di sogg. di Bardonecchia - Claviere - Sestriere

MADONNA DELLA SALUTE

PASTIGLIE MEDICAMENTOSE PER LA TOSSE

Lo SCATOLA L. 3.50 Stab. Chim. Farm. G. ALBERANI - BOLOGNA La BOTTIGLIA L. 6.60

MOBILI FOGLIANO

ARREDATE LA CASA PAGANDO IN 20 RATE

FRANCO DOMICILIO IN OPERA

Stabilimenti: MILANO - NAPOLI - TORINO - Uffici: MILANO: Piazza Duomo, 31 B. - Telefono 80648 - Sede e Direzione Centrale: NAPOLI: Pizzofalcone, 2 E. - Telefono 24686. — A richiesta mostriamo a domicilio, in tutta Italia, la ricca collezione dei mobili.

TO-RADIA TO-RADIA TO-RADIA TO-RADIA TO-RADIA TO-RADIA TO-RADIA TO-RADIA TO-RADIA

«LA SCIENZA AL SERVIZIO DELLA VOSTRA BELLEZZA»

I prodotti To-Radia

Creme da giorno e da notte, Cipria in 10 colori, Belletti in polvere (in 9 tinte), Latte detergente assicurano al volto femminile salute, freschezza, giovinezza, splendore

Solo dei migliori farmacisti e dei più eleganti profumieri

QUARANT'ANNI FA

Infermità e morte di Verdi

Con il titolo *Il nuovo secolo e Giuseppe Verdi* la Gazzetta musicale di Milano, *diretta da Giulio Ricordi, capo della casa editrice delle opere di Verdi, e amicissimo del Maestro*, pubblicava nel primo fascicolo del 1901:

«Col primo d'anno giovane a Giuseppe Verdi augurii da ogni parte del mondo: naturalissimi quelli estrinsecati in parecchi telegrammi: fra questi ritrovammo quello del Ministro dell'Istruzione Pubblica, on. Gallo: «Il secolo che è passato fu ricco di trionfi della scienza e dell'arte e tramanda al nuovo un immenso patrimonio di gloria: di questa ricchezza intellettuale una parte è dovuta al di Lei tributo. All'alba del secolo XX è mio dovere di Ministro del Re un rispettoso saluto ed il caldo augurio che vi conservi per molti anni ancora al culto della Patria ed all'ammirazione del mondo civile».

Fra le molte persone o rappresentanze recatesi il giorno di San Silvestro a presentare auguri «al maestro Verdi notiamo la Presidenza dell'Associazione Teatrale di Mutuo Soccorso, nelle persone dei signori Giulio Ricordi, presidente, maestro Giuseppe Galignani ed avv. Giuseppe Bellini, vice-presidenti, e Giuseppe Morini, segretario. L'illustre Maestro si interessò molto alla benefica istituzione, rispondendo gentilmente ai molti ragguagli che gli si chiesero intorno alla Casa di riposo pei musicisti da lui fondata».

Cesare Pascarella, giunto in quei giorni a Milano, trascorse la prima sera del XX secolo con Giuseppe Verdi, insieme con Arrigo Boito, con Carlo Mancini e con qualche altro amico intimo.

24 gennaio. La Gazzetta recava:

«Lunedì mattina (21), alle ore 9, il dott. Caporali aveva fatto l'abituale visita al Maestro e trovatolo in condizioni ottime di salute, aveva aderito al desiderio espressogli di uscire più tardi in carrozza. Verso le 10, mentre Verdi stava per alzarsi, venne preso da sincope; la di lui cameriera chiamò ad alte grida la nipote del Maestro, signora Maria Carrara Verdi, che stava nella camera vicina. Sperarono trattarsi di malore affatto passeggero; ma pur troppo, prolungandosi la sincope, si mandò subito in cerca del dottor Caporali, mentre venivano intanto eseguiti alcuni rimedi dalle persone accorse. Lo stato del Maestro si manifestò subito gravissimo; e così ebbe a constatare il dott. Caporali, che ritornò nel pomeriggio e che da allora non abbandonò più l'infermo, coadiuvato dal proprio supplente dott. Odescalchi.

«Telegrafarono al prof. Grocco, che da parecchi anni aveva consentito Verdi a Montecatini, il celebre medico accorse premurosissimo — consiglio martedì mattina ed ieseguì consulto. Il professor Grocco approvò pienamente la diagnosi del dott. Caporali e la cura. —

«Il maestro Verdi è continuamente assistito dai tre medici curanti, veramente ammirevoli nel prestare indistintamente l'opera loro, dalla nipote Maria Carrara e dai soliti pochi amici veramente intimi».

Da ogni parte del mondo pervengono a centinaia e centinaia telegrammi coi quali angosciosamente si chiedono notizie di lui e si fanno voti per la guarigione. «Fra i primi telegrafò S. A. R. il Duca d'Aosta; S. M. la Regina Margherita, in Casa Reale hanno ordinato che d'ora in ora si telegrafino notizie; altro affettuoso telegramma inviò S. A. R. il Principe di Torino, e S. A. R. la Principessa Letizia pure telegrafò per notizie».

Martedì mattina, al Senato, il Presidente annunciava la malattia di Giuseppe Verdi, «facendo voti perchè l'illustre uomo sia ancora serbato all'Italia».

Martedì sera, il sindaco on. Mussi, aprendo la seduta del Consiglio Comunale di Milano, dava anch'egli la mesta comunicazione, «mentre tutti i Consiglieri si alzavano unendo i loro voti a quelli nobilmente espressi» da lui.

Davanti alla porta dell'Hôtel Milan sosta la folla, «che accorre a prendere notizie ed a leggere il bollettino medico affisso all'esterno dell'albero».

La fine: 21 gennaio, ore 2.50.

Lo sconforto di Mascagni

Pietro Mascagni giunge a Milano.

«Arrivai a Milano il martedì sera e lui subito mandò a chiamare la salma. È impossibile esprimere i sentimenti che a quella vista agitarono il mio cuore, come è impossibile dare forma di concetto a tutto quanto mi passò nella mente in quella ora solenne e dolorosa. La stanza era sgombra degli usati mobili; rimanevano soltanto il pianoforte e la piccola scrivania; e là fra le due finestre, al posto del divano, sotto il grande ritratto, era disposta la cassa, che già chiudeva il corpo di Giuseppe Verdi. Due soli ceri, ai piedi della cassa, illuminavano quella grande gloria. Resta immobile e senza respiro, cogli occhi fissi in quegli occhi chiusi per sempre, io quella fronte non più animata dal divino raggio del genio, in quella bocca non più aperta al sorriso franco e dolcissimo. Sì! il mio pensiero corse spontaneo a quei giorni sentimentalissimi, quando lì, in quella stessa stanza, in quel posto medesimo, avevo con Lui parlato di tante cose intorno all'Arte nostra ed avevo ascoltato tanti consigli e mi ero beato della Sua parola e del Suo sorriso ed alle Sue carezze. E colla mente La vedevo ancora bella, nobile e fiera, mentre i miei occhi fissavano soltanto il Suo corpo senza vita.

«Ma è dunque possibile?... Dalla Sua mente non uscirà mai più alcuna concezione che mantenga ad ingigantire la fama dell'arte nostra, la gloria della nostra Patria?... Dal Suo petto, dal Suo gran cuore non uscirà mai più alcun canto che commuova il popolo nostro, che levandi di civiltà e di entusiasmo tutto il mondo?...

«È dunque possibile?...

«Morto Verdi, tutto è finito, tutto è morto.

«Oh, me sventurato, che debbo vivere quando è morto Verdi!».

La perdita dell'artista, scriveva Giulio Ricordi, è tale da rendere inadeguata qualsiasi parola dolorosa. Ma anche lo scomparire dell'uomo, di cui la forza morale fu non meno grande di quella artistica, e la bontà eccellente nella nativa rudezza, fu assai triste chiunque la frequentò o conobbe.

«Noi possiamo ben dire, infatti, che la caratteristica di lui era l'umanità e ognuno che ebbe la buona fortuna d'avvicinarlo, fosse pure per pochi momenti, rimaneva immediatamente e lui conquiso, riportando una incancellabile, dolcissima impressione di affettuosa reverenza. Così in quelle lontanissime vicende di lotte, di trionfi, di gloria e di apoteosi che inalzarono il nome suo alle più sublimi altezze, l'uomo rimase semplicemente amabile! Così l'ultimo grato fu una dolce carezza della mano tremante a chi gli prodigava le cure della scienza e dell'affetto, e l'ultimo sospiro fu un lievissimo gemito, mentre due lagrime cadevano sugli occhi già chiusi, quasi che, nel lasciare la vita, a Lui dolcesse la strada che conduceva il cuore de' suoi prediletti».

I funerali avvennero alle 7 del giorno 30 nella chiesa di S. Francesco di Paola, così come Verdi aveva disposto. Il modesto carro era circondato solamente da persone della famiglia o da intimi: a destra dai signori: dott. Angelo Carrara, Gaetano Negri, Riccardo Secondi, Demetrio Barezzi, Umberto Campanari; a sinistra dai signori: Giulio Ricordi, Arrigo Boito, Giacomo Pervico, Emilio Seletti. Lungo il percorso dalla chiesa al Cimitero Monumentale erano circa 300.000 persone, e il raccoglimento nella folla, il silenzio solenne, furono il più affettuoso, il più epico saluto che Milano potesse rendere al grandissimo artista. Giuseppe Verdi ebbe, come ordinava, funerali modestissimi. Milano, colla spontaneità del sentimento, li rese più grandi di quello che umana mente avrebbe potuto sognare».

Un'istantanea di Verdi presa nella sua villa di Sant'Agata nel giugno del 1900, sei mesi prima della scomparsa del Maestro.

Il consiglio d'Amministrazione della Società della Scala, radunato in seduta straordinaria, deliberò di tener chiuso il teatro fino al giorno dei funerali, e di aprirlo con una serata consacrata a commemorare il Grande Maestro, nella quale parlerà Giuseppe Giacosa». L'introito sarebbe stato devoluto a un monumento da erigere a Milano.

Centinaia di corrispondenze dall'Italia e da fuori recavano l'eco del lutto e delle sollecite manifestazioni. Teatri chiusi, e risparti con discorsi, con elogi funebri, talvolta con l'improvvisata rappresentazione d'un'opera di Verdi.

Il 31 gennaio, alla Scala, grande concerto commemorativo. Dirigeva Arturo Toscanini.

PARTE I.

1. «Ouverture» dell'opera «Nabucco» (1842).
2. Coro del Crociati, atto quarto, nell'opera «I Lombardi» (1843).
3. Quartetto, atto quarto, nell'opera «Rigoletto» (1851). - Esecutori: signore Brambilla e Giaconia, signori Caruso e Arcangeli.

PAROLE COMMEMORATIVE DI GIUSEPPE GIACOSA

PARTE II.

1. Preludio, atto quarto, dell'opera «Traviata» (1853).
2. «Ouverture» dell'opera «I Vespri siciliani» (1855).
3. Duetto, atto secondo, nell'opera «Un ballo in maschera» (1859).
4. Duetto, atto quarto, nell'opera «La Forza del Destino» (1862). - Esecutori: signori Francesco Tamagno e Mugnini-Coletti.
5. Finale, atto secondo, dell'opera «La Forza del Destino». - Esecutori: signora Pinto e signor Lupi in unione al Coro.

Fra la prima e la seconda parte Giuseppe Giacosa venne al palcoscenico e fra l'altro disse:

«Tutti piangono al nome di Giuseppe Verdi.

«Che c'è in noi in questi giorni un tempo nella mente di tutti noi. E tutti i finimenti famigliari, dei quali noi frequente contatto colle gratì diverse avevamo smarrito la traccia, ci si rivelano d'un colpo, movendoci l'animo ad un intenerimento pieno di rimpianti e di speranze. Una subitanea coscienza della nostra integrità interiore a fissare gli indegnamenti giudizi ed a mostrarci le vie dell'avvenire. Una gran fiamma si è spenta, ma spegnendosi ci ha mostrato che ogni sedera di un fuoco uscito dalla comunione dell'anima nostra e del quale ognuno di noi serba vive nel profondo dell'essere le faville.

«Questa parte di noi era nel suo genio! Quanta parte di esso perdura a governare l'espressione ideale dei nostri sentimenti. Così rugge, così implora, così inneggia, piange ed impreca la passione della nostra razza. Da ciò la diffusa virtù del suo canto, al che non v'ha oggi così minuscolo villaggio alpestre ed isolano che non ne ripeta le melodie. Esse sono nell'anima del nostro popolo come cose doritavi di leggenda remotissima».

L'introito della serata fu di circa 16.000 lire.

L'artista e il popolo

Subito la Società della Scala iniziò la raccolta delle quote. Somme grandi e minori. La piuggiore, di Guido Visconti di Modrone: 1000 lire. Arrigo Boito ne inviò 500, i maestri Galignani, direttore del Conservatorio a Toscanini 100, e altrettante Giulio Gatti Casazza, il quale era allora il direttore artistico della Scala. Alla Gazzetta affluirono per lo stesso scopo altre offerte, tante, e per più settimane, da comporre elenchi lunghissimi.

A pochi, anzi pochissimi nomi di cittadini assai noti e a somme alte o medie, (Casa Ricordi, 5000 lire, Franchetti, l'autore di Asrael, 300, don Lorenzo Perosi, 50), s'alternarono obliatori oscuri, le cui offerte sembrano tanto più devote, affettuose, cordiali, quanto più esigue, stentatamente. Omaggi nobilissimi e commoventi. Olimpia Colombo evidentemente non potè arrotondare la piccola somma, se d'è soltanto una lira e sessanta centesimi. Mezze lire, quattro! Sapevi tu, Luigi Emilio, che molti t'avrebbero invidiato i 35 centesimi che t'affrettasti a versare, rinunciando, se l'avessero potuto, a un piccolo piacere, a un pacchetto di sigarette, a un'altra spesuccia voluttuaria? E voi, certo più poveri, e perciò più meritevoli, Enrico Bunnelli, Dante De Vecchi, Roberto Marini, Angelo Barretta, non potevate sottrarre alle vostre necessità quotidiane più di due soldi, e il portacote vol stesso alla cassa della Gazzetta, che un francobollo, per spedirli, avrebbe raddoppiato la spesa. Envoie studenti ai cordo, artigiani, operai, fattorini, avventori, costra anima, e ne avrete ancora intenerriti, consolati, eccitati, senza neanche saper dire come e quanto.

Voi, gli ottocentisti! Perchè questo fu l'arte dell'Ottocento e — fiducia — dell'Ottocento soltanto: l'artista e il popolo.

L'omaggio straniero

Il 27 febbraio le salme di Giuseppe Verdi e di Giuseppina Strepponi furono solennemente translate dal Cimitero Monumentale alla Casa di riposo dei Musicisti. Trecentomila persone assistevano nelle strade, al passaggio.

In molte capitali straniere si riunirono comitati per le onoranze. Quello di Berlino comprendeva fra gli altri Humperdinck, Max Bruch, Carl Muck, Richard Strauss. La serata commemorativa si svolse il 9 febbraio. La Gazzetta così la descrisse:

«Jersera, con splendido teatro per eccorrenza di pubblico, ebbe luogo al l'Opernhaus la solenne commemorazione in onore di Verdi. Si cominciò colla «Marcia funebre» dell'«Eroica» di Beethoven, splendidamente eseguita. All'ultima battuta si alza il sipario, il quale scopre il busto di Verdi, ai cui piedi sta l'Arte italiana abbrunata. La signorina Lissner, che rappresenta l'Arte tedesca, si presenta, depone una corona d'alloro davanti al busto e pronuncia una allocuzione scritta da Georg Droescher:

«Mi avvicino, triste, alla tomba del grande Maestro. L'Arte tedesca s'inchina reverente al Genio italiano, dalla cui mente escirono mirabili di splendide melodie. L'Italia ed il suo popolo ben a ragione piangono l'immensa perdita e noi, uniti ai voti da tanti vincoli di simpatia, inviamo pure le nostre lacrime a quella di un popolo da cui ricevemmo Palestrina, Scarlatti, Bellini, Mancini».

«Ed avvicinandosi all'Arte italiana, l'abbraccia esclamando: «Sorella, ti vidiamo il nostro dolore!».

«Questa semplice e dignitosa cerimonia commosse il numeroso pubblico, il quale ebbe così modo di manifestare ancora una volta le proprie simpatie verso il compianto Maestro.

«Seguì «Falstaff», ripetutamente eseguito.

«La colonia italiana qui residente è assai grata alla Intendenza e alla Direzione del Teatro per l'omaggio alla venerata memoria».

Vienna ricordò con particolare devozione lo scomparso, e potè non solo rievocare le grandi feste fattegli nel '75, quando diresse nel Teatro Imperiale l'Aida e la Messa da requiem, ma affermare anche la perenne fedeltà, il costante amore alle sue opere. Furono pubblicate statistiche delle rappresentazioni verdiane al Teatro di Porta Carinzia e all'Opera nuova: 11 opere, 1138 rappresentazioni, dal Nabucco al Falstaff. Ebbero favore anche quelle opere che in Italia erano piaciute. Il primo Macbeth, per esempio, fu replicato ventiquattro volte dal '49 al '58. Fra le altre dei primi tempi Ernani fu a lungo gradito: 208 volte dal '44 al '95.

Il principe di Fürstenberg promosse concerti verdiani dell'Orchestra filarmonica di Vienna e di cantanti italiani in Austria e in Germania. «Gli studenti dell'Austria latina dell'Università di Vienna progettano una solenne commemorazione e fanno i passi necessari per assicurarsi primissimi cantanti».

Tutte le città italiane indissero concerti, rappresentazioni, conferenze, nei teatri, nelle scuole musicali, nei circoli. A Roma il Circolo artistico invitò Pietro Mascagni.

Un articolo della Perseveranza

Fra gli articoli dei giornali è notevole per le allusioni politiche quello che La Perseveranza di Milano pubblicò il 1o marzo.

«Giuseppe Verdi non ha mai creduto che il genio potesse diventare una ragione od una scusa al disordine delle passioni, alle follie dell'orgoglio, nelle passioni, alle follie dell'orgoglio, alle stravaganze della vita. Egli passò sulla scena del mondo, nella sua lunga esistenza, a fronte alta, severo e sereno, e mai la più lieve macchia è venuta ad appannare il cristallo della sua ritta. Davanti a queste così rare e così complete manifestazioni del gusto e del carattere, l'impulso d'inchino, come alla rivelazione di una potenza superiore.

«Ma v'ha un altro sentimento che commuoverà le turbe riverenti, intorno al feretro di Giuseppe Verdi, ed è il sentimento di un legittimo orgoglio nazionale. Quest'Italia così inquieta e scontenta, a noi pare che la realtà raggiunta non tenga la promessa di un patriottismo inferverato d'illusioni, quest'Italia, che è passata per tante e sì dolorose distinguenti, si afferma tutta unita e concorde nella gloria di

Il 27 febbraio 1901, a Milano, le salme di Giuseppe Verdi e di Giuseppina Strepponi, sua moglie, vennero solennemente trasportate dal Cimitero Monumentale alla Casa di Riposo pegli artisti, istituita dal'o stesso Verdi, dove furono tumulate. Nella foto: il corteo funebre attraversa il Largo Cairoli fra la numerosa folla rivarente.

Quale benefico spirito alleggia sulle terre d'Italia e ne raccolle tutte le genti in una invisibile comunità di pensieri e di affetti? Sono lontani forse i giorni gradi, tanto proclamati e non a compiuto d'unità e per tanto lontani agli aspetti delle cose ed alle condizioni degli animi? Quale generoso vasto lutto parlato che soffocò le sagre voci dell'Italia e dei cantori, che fu intesa da tutti gli e sui tutti respinse? E la voce della morte? No, perchè l'annuncio di dolore, d'invido come un senso di vivificante perdenza. E la voce della stirpe. Ci siamo riconosciuti in una grande famiglia che la morte ha fatto sorgere ad *coriali? Siete ora professori, agiati, o siete anche voi di là? Quel vostro obolo, spremuto dall'economia, vi rende ricordanoli. Non temete di confessarvi poveri, e de siete sogno paiese della nostra gratitudine a chi vi aveva già donato tanto, tante melodie, tanti motivi, tante opere, che forse non ascoltate neppure dalla troppo costosa piccionaia, ma di cui l'eco vi era fissata nel vostro orecchio e nella* uno dei suoi figli e vi trova un nuovo vincolo di solidarietà nazionale. Additando nel Verdi un suo figlio insigne, l'Italia dice al mondo che la pianta umana qui cresce robusta e feconda. L'Italia unisce il presente a quelle alte cime memorie del passato, dalle quali essa trae la vera ragione della sua esistenza come nazione e della sua unità.

«Tutto ciò è riconosciuto dagli stranieri che si uniscono agli Italiani con una commossa ed unanime ammirazione, che dal lo eloquente spontaneità riceve un grande significato.

«Da questo grande spettacolo noi ci sentiamo confortati; e torremmo aprir l'anima a qualche speranza, perchè ne risaviamo l'impressione che l'Italia, malgrado i suoi spropositi, vale di più di quello che appare, se non che, se noi vogliamo alla sua vita politica, ci riescano le braccia. Ah, potesse quel volo generoso che, per un momento, ha passato sul paese, ricollevarlo e intonderegli vigoria di idee e di propositi e le forti e le forti virtù di un patriottismo illuminato. Ma è vana speranza! In breve noi ricadremo dalle altezze dell'arte, della gloria e della meritata apoteosi nella morta gora delle dispute parlamentari, dove l'arte scompare, la gloria si spegne e l'apoteosi si riduce alla conquista di un seggio ministeriale, su cui si rimane il tempo che si vuole per dimostrare quanto sia facile il buttar fuori programmi dai banchi dell'Opposizione e far promesse ai banchetti elettorali, allo scopo di conquistare il potere, ma quanto sia difficile l'esaurirli e il mantenerli, conquistato che si è abbia».

Presso l'editore Barbera di Firenze Eugenio Checchi pubblica il volume Verdi nella collezione Vite d'illustri italiani e stranieri. Se ne fa recensione per lodare «il brio che rende interessante tutti gli ... ti del Checchi».

Ci voleva altro che brio!

A. Della Corte

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

SOPRUSI INGLESI

Quattro giornalisti nipponici privati di danaro e documenti dalle Autorità delle Bermude

Tokio, sabato sera.

(Tr). - *Il corrispondente da Lisbona del giornale Asahi telegrafa al suo giornale che le autorità britanniche delle Bermude hanno sequestrato i valori e tutti i documenti personali che portavano seco quattro giornalisti giapponesi, compreso lo stesso corrispondente dell'Asahi.*

Non appena arrivati a Lisbona i giornalisti si sono recati alla Legazione del Giappone ed hanno chiesto al Ministro di protestare contro questo sopruso presso le autorità britanniche.

Il Ministro ha informato della cosa il Ministero degli Affari Esteri a Tokio. Il portavoce dello stesso Ministero ha detto che questo incidente è un insopportabile sopruso britannico e che sarà aperta un'inchiesta.

Gli straordinari esperimenti di uno studioso tedesco

Cellule di mummie di 5300 anni fa che tornano a vivere

Buenos Aires, sabato mattino.

Nella clinica medica di Cordova uno studioso tedesco, il prof. Busse-Grawitz, è riuscito, dopo molti anni di esperimenti, a rinsucitare le cellule dei tessuti di una mummia egiziana.

Il Busse-Grawitz iniziò i suoi esperimenti alcuni anni fa, allorchè si accorse che alcuni tessuti umani, conservati nell'alcool da 25 anni, potevano riprendere il loro normale sviluppo vitale se posti in una speciale cultura nutritiva. Egli scoprì, inoltre, che neppure il veleno o le basse temperature potevano arrestare questa manifestazione di vita una volta che fosse convenientemente avviata. Continuando i suoi esperimenti, lo studioso tedesco prelevò alcuni tessuti dai resti mummificati di indios argentini, seppelliti da oltre 600 anni, e li sottopose al solito processo di rinvenimento. Nè allora che le cellule, le quali erano completamente disfatte, assumevano una nuova forma, si sviluppavano e cominciavano a moltiplicarsi.

Dopo tali risultati il dott. Busse-Grawitz ottenne dai dirigenti del Museo Nazionale di La Plata il permesso di prelevare «saggi» da una dozzina di mummie, le cui età si aggirava intorno ai 5300 anni, e la cui carne umana morta da migliaia di anni, è tornata a «vivere». Una serie di micro-fotografie ha dimostrato il processo di «resurrezione» delle cellule. Le conclusioni che il Grawitz ha desunto dai suoi interessanti esperimenti sono che allorchè gli esseri umani muoiono, le loro cellule continuano a vivere in una specie di letargia dalla quale escono se si producono condizioni particolarmente favorevoli.

La statura media degli svedesi aumentata di nove centimetri

Un coscritto alto m. 2,28

Stoccolma, sabato sera.

Un interessante esame comparativo fra le misure dell'altezza media degli svedesi chiamati a prestare servizio militare dal 1840 ad oggi, è stato portato a termine con la consueta accuratezza e precisione dall'Ufficio Centrale di Statistica di Stoccolma.

Esattamente un secolo fa, il professore Hultkrantz celebre medico igienista e fisiologo di quell'epoca, aveva accertato che la statura delle reclute svedesi a 21 anni di età, era di m. 1,65. Nel 1885 questa media era già aumentata a m. 1,695 ed a centimetri 172 nel 1914. Giunse nel 1926 a m. 1,73 e in misure di quest'anno hanno accertato che il soldato svedese è alto ben m. 1,745. In cento anni, quindi, la statura degli svedesi ha subito un incremento di circa 10 centimetri, e poichè come noto, nella maggioranza degli uomini, l'altezza aumenta ancora da uno a due centimetri, dai 21 ai 25 anni di età, se risulta che con m. 1,73-1,76, di media, gli svedesi alla effetto del clima, sia effetto del loro eccellente metodo di cultura fisica sono oggi il popolo più alto di Europa.

Sempre dall'esame dei dati antropometrici dei giovani di leva suddivisi fra le diverse provincie della Svezia, scaturisce questa altra particolarità curiosa: al contrario di quanto si osserva in tutti i paesi Europei, dove in genere gli abitanti delle regioni del nord sono sempre notevolmente più sviluppati di quelli delle meridionali, gli uomini più alti, fra gli svedesi, provengono dal sud del paese. Il primato fra questi altissimi, è quest'anno detenuto da un certo Gösta Johansson la cui statura è di m. 2,28. Fu naturalmente necessario provvedere alla confezione di una speciale uniforme per rivestire questo gigantesco coscritto, le cui scarpe sono del numero 55, e fabbricare anche un letto speciale dove egli possa distendere a suo agio il lunghissimo corpo.

Risveglio del Ku-Klux-Klan

La setta del Ku-Klux-Klan, sorta negli Stati Uniti all'epoca della guerra di secessione, dà segni di risveglio. Nella foto tre capi della setta vietano i documenti di una iniziata all'entrata di una riunione a Miami.

Novità nell'Atlantico

Le isole Malvine cedute dagli inglesi agli Stati Uniti?

Viva irritazione nell'Argentina

Buenos Aires, sabato mattino.

Sotto gli auspici del comitato per la rivendicazione delle Isole Malvine si è svolta ieri una cerimonia commemorativa sulla tomba dell'ultimo Governatore argentino delle isole, Luis Vernet, che si dice fosse figlio di ricchi commercianti di Amburgo.

Nella ricorrenza del 108° anniversario dell'occupazione britannica delle Isole Malvine — battezzate dagli inglesi Falklands — il senatore Palacios ha dato alla stampa una dichiarazione nella quale è detto tra l'altro: «In questo giorno noi pensiamo al 3 gennaio 1833 quando navi da guerra inglesi con un atto di forza prendevano possesso di territori posti sotto la sovranità dell'Argentina e ricordiamo che da quella data la bandiera inglese sventola su quei territori. Se noi trascurassimo di ricordare questo anniversario, non saremmo meritevoli della Patria nostra».

Il solo uomo politico argentino, Diego Luis Molinari, ha dichiarato che la cessione delle Malvine agli Stati Uniti da parte inglese è ormai un fatto compiuto.

Il fatto che gli Stati Uniti ignorino le rivendicazioni che vanta l'Argentina su quelle isole è una nuova dimostrazione del modo singolare con cui la patria di Washington interpreta la solidarietà fra i popoli americani.

Tutto l'atteggiamento degli Stati Uniti è d'altra parte criticato aspramente.

Il nuovo programma di armamenti del Governo degli Stati Uniti è definito dal giornale El Pampero un nuovo attacco degli yankees alla libertà dell'America latina.

«Roosevelt ha deciso, scrive il giornale, non soltanto di trascinare tutta l'America in guerra, ma anche di condurre l'America latina alla dipendenza degli Stati Uniti.

«Ciò vorrebbe significare null'altro che la perdita della nostra sovranità e l'annientamento del diritto del popolo di autodecidere della propria esistenza».

Pane con farina di pietra per gli affamati cinesi

Roma, sabato sera.

Un missionario giunto nei giorni scorsi dalla Cina, narra di cose che sembrerebbero incredibili e che egli invece ha visto nello Szechwan, dove la siccità ed altre cause complicate hanno provocato una miseria indicibile: popolazioni intere errano alla ventura sospinte dalla fame, sino a raggiungere le grandi città della costa dove sperano trovare lavoro e nutrimento. Questa povera gente nel viaggio per trovare la salvezza, divora le piante di banane selvatiche, mastica i semi freschi degli alberi; ma i poveri famelici sono giunti persino a ridurre in farina una pietra bianca friabile ed a farne una poltiglia che calma i crampi dello stomaco, ma anche lo rovina. Orfanotrofi e dispensari delle Missioni sono pieni fino all'inverosimile: i bambini che non vi possono essere ricoverati, vengono dai genitori abbandonati; i vecchi muoiono d'inedia e dove c'è qualche cosa da rubare, i saccheggi sono divenuti regola generale e rendono anche più triste la situazione. Centinaia di uomini abili al lavoro sono addetti allo sterro di una grande strada fra Tscliemoalla e la prefettura di Yanhien; i membri delle loro famiglie, vecchi, donne e fanciulli inespari al lavorare se ne stanno sdraiati sul fondo duro e screpolato delle risaie che per la siccità non poterono produrre e all'ora del pasto danno l'assalto alle caldaie della poltiglia che costituisce il cibo degli affamati. L'acqua poi è tornata e così è stato possibile seminare qualche cosa; ma intanto fino a che i raccolti non saranno pronti, la fame continuerà a tiranneggia-

3302 famiglie numerose con oltre 25.000 figli nella Provincia di Alessandria

Alessandria, sabato sera.

Nel semestre dello scorso anno è apparsa assai notevole l'attività svolta dalla sezione dell'Unione Fascista famiglie numerose per la nostra provincia. Oltre ai 24 nuclei già in funzione ne sono stati costituiti altri nove e precisamente a Bistagno, Castelnuovo Scrivia, Masio, S. Salvatore Monferrato, Castellazzo Bormida, Spigno Monf., Molare, Rocchetta Ligure, Occimiano.

La situazione demografica della sezione provinciale presenta i seguenti dati: famiglie con sette figli viventi n. 1715; con otto figli n. 921; con nove 408; con dieci 160; con undici 62; con dodici 21; con tredici 4; con quattordici 1; con quindici 1; si ha così un totale di famiglie 3302 organizzate in 33 nuclei comunali. La famiglia che annovera quindici figli viventi è quella dell'artigiano Giovanni Cosola fu Giuseppe da Viguzzolo. Le famiglie così suddivise: 2622 padri; 3015 madri; 13005 figli maschi; 12187 figlie femmine; totale membri complessivamente 30828.

Una Compagnia di Ninchi con prima attrice brasiliana

Roma, sabato sera.

In questi primi giorni di gennaio si sta riunendo la nuova compagnia drammatica di Annibale Ninchi, che avrà pure la direzione di Gualtiero Tumiati. Una nota originale della compagnia sarà la prima attrice: essa è la signora C'ga Navarro che per molti anni è stata la prima attrice del Teatro Ginnasium di Rio de Janeiro, ma che conosce a perfezione l'italiano: in Brasile era giudicata come una delle migliori attrici nazionali, apprezzata per la coltura e la vigoria delle interpretazioni. La compagnia riprenderà la tragedia classica «Edipo Re» nella traduzione di Ettore Romagnoli, ma che sarà aggiornata con adattamento ai tempi del regista Fulchignoni. Sarà pure ripresa la «Cena delle beffe» di Benelli e qualche altro lavoro fortemente drammatico. Di novità sarà rappresentato «Ottantesimo parallelo nord» di Vittorio Calvino, nella regia dello stesso Fulchignoni. Il complesso artistico sarà equilibrato e adeguato, per quanto non vi siano nomi che eccellono in modo particolare. Però la nuova compagnia avrà quasi un carattere di esperimento, poichè infatti non avrà la durata che di tre mesi: il suo giro si concluderà al Teatro Argentina di Roma alla fine di marzo. Poi potrebbe darsi che si ricostituisca per un altro periodo.

Autocarro che slitta e ribalta in un prato

Valenza, sabato sera.

Lungo la provinciale Valenza-Mortara, poco oltre Torreberetti, un autofurgone carico di scatole di biscotti, guidato dal commerciante Giuseppe Colatti, di anni 42, da Milano, slittava in curva sul terreno gelato e dopo aver abbandato ribaltava per la scarpata capovolgendosi sul fondo di un prato. Il Colatti veniva soccorso da alcuni contadini e presentava la lussazione della spalla sinistra e ferite multiple al viso causate dai pezzi di vetro del parabrezza. I danni subiti dal camion sono ingenti.

Un annegato

PADOVA. — Nel fiume Brenta in località San Vito di Vigonza è stato rinvenuto il cadavere in istato di avanzata putrefazione del muratore Salvalaggio Romano di 52 anni, abitante a Campodarsego. Sulle cause dell'annegamento l'autorità giudiziaria sta svolgendo indagini.

COSE AMERICANE

L'impresario poco scrupoloso e il detenuto impaziente

Amena ma istruttiva storiella di un secolo fa

S. Francisco, sabato mati.

Un vecchio documento ritrovato nell'archivio della contea californiana di Fresno dimostra come anche un secolo fa celebrassero imprenditori di opere pubbliche poco scrupolosi.

Un tale aveva ottenuto nel 1857 l'appalto per la costruzione della prigione di Fresno, dove vennero rinchiusi alcuni serenati il giorno prima della consegna dell'edificio alle autorità.

In attesa che questo giungesse, l'imprenditore s'accorse che un detenuto, servendosi di un grosso chiodo, aveva già praticato nel muro della prigione un foro che, facilmente allargato, gli avrebbe permesso di svadere. Il fatto venne occultato alla meglio e il detenuto pregato di pazientare fino a che l'imprenditore non avesse incassato quanto ancora gli spettava. Un'ora dopo la consegna ufficiale dell'edificio, le autorità avevano già sborsato il saldo del prezzo pattuito e il detenuto nel frattempo aveva allargato il foro ed era già uscel di bosco!

Una tassa sui celibi istituita in Ungheria

Budapest, sabato sera.

Il 1° gennaio sono entrate in vigore in Ungheria nuove imposte e tasse. Fra gli altri provvedimenti fiscali è notevole la nuova imposta sui celibi e sulle coppie senza figli. Tuttavia, essa colpisce solamente i redditi superiori ai 7000 pengö annuali. *(D. N. B.)*.

I MIGLIORI
PANETTONI
LE PIU' DOLCI
GALLETTINE
DA PATRONE
LA PIU' SQUISITA PASTICCERIA
Via [illegible] ang. V. Beaumont
Telef. 52-055

La parola al medico

Difendiamo l'intestino

Povero intestino, di quante malefatte sei tenuto responsabile dal misero mortale che di te si serve a lesa. Certamente non poche volte ti ribelli ai suoi disordini culinari, che poi a te si addebitano come disordini intestinali. Senza dubbio, nell'adulto e nel piccino, non sopporti a lungo andare un eccesso delle sostanze, che quel tuo portiere ghiottone, il palato, ti manda senza tregua una volta assaporate con raffinato godimento. Talora la tua vendetta è acre e, d'accordo con lo stomaco, li respingi inacidite. Ma non sempre c'entri tu, ai onor del vero, quando ti vogliono attribuire le solite febbri... intestinali. Non sempre, per lo meno, in tali casi sei tu l'attore, bensì un disgraziato spettatore che reagisce come può.

Se tu mi hai già inteso cercherò ora di farmi comprendere dalle mamme di quei piccini che secondo loro fanno sempre indigestione, quando un po' di febbre, un po' di diarrea, un conato di vomito li affliggono. E' sperabile che il mal vezzo — oggi ancora assai diffuso — dell'intempestiva dose di olio di ricino (un tempo del calomelano) abbia ad estinguersi.

Osservazione non nuova

Semplice cosa sarebbe l'arte del diagnosticare nel mondo dei pediatri, se ogni movimento febbrile del bambino accompagnato da qualche leggero disturbo dell'apparato digerente dovesse ascrivere da ogni ulteriore ricerca tra gli altri organi.

L'imbarazzo gastrico febbrile, che può fare bella mostra di sè anche nei vecchi trattati di medicina, è una diagnosi che accontenta facilmente ogni mammina, ma che non esclude quelle complicazioni future con malattia svariate... delle quali all'inverso non è proprio la complicazione appariscente, emersa ancor prima dei segni manifesti della forma morbosa fondamentale.

Il fatto è che non poche malattie, di varia entità, hanno nel bambino una reazione intestinale rapida, che attrae l'attenzione prima del loro vero focolaio. Un'infezione latente del bambino si cela, così, tante volte sotto la apparenza di una dispepsia febbrile. Non di rado la disappetenza, certe evacuazioni più acicide e mucose, nel lattante precedono la comparsa del comune raffreddore.

Non nuova è, difatti, l'osservazione che nel lattante qualunque malattia infettiva si ripercuota sulle funzioni digestive, determinando disturbi vari e particolarmente i vomiti e le diarree.

Anche nei più grandicelli la disappetenza, la lingua patinosa, qualche disturbo intestinale fanno sorgere l'idea dell'indigestione, del disordine alimentare; ma se si approfondisce l'esame non poche volte si riscontra in altra sede l'inizio di una forma morbosa che richiede una cura ben diversa dal purgante.

Un caso tipico

Un pediatra racconta, tra gli altri, questo caso: una bambina di quattordici mesi, bene sviluppata ed in discreto stato di nutrizione, gli viene condotta perchè — dicono i genitori — da una settimana non digerisce bene; ha vomiti, presenta anche diarrea. La bambina non appare abbattuta; è solo un tantino pallida. Egli insiste per sapere quante volte ha beneficio corporale nelle ventiquattr'ore. Gli si risponde: due o tre volte al massimo, in forma alquanto acquosa. La bambina ha avuto febbre; ma secondo i genitori ora è sfebbrata. Il termometro dimostra invece ancora un notevole rialzo termico. Il medico all'esame obiettivo della piccola non rileva alcunchè di importante. Sarebbe arbitrario in base alla narrazione, sintomatica per una forma gastrointestinale febbrile; ma tale diagnosi non mancherebbe di essere favorevolmente accettata dai genitori. Un successivo esame dell'urina ricavata col catetere dà invece elementi sufficienti per accertare la presenza di un'infezione delle vie urinarie. Tutto l'armamentario dei medicamenti che si sarebbero messi in funzione accettando troppo semplicemente l'ipotesi di un disordine intestinale sarebbe risultato senza effetto, facendo altresì perdere un notevole tempo per la cura giusta, mentre la terapia del caso ottiene ben presto ragione del male.

Nella bambina in discorso esisteva sì diarrea, ma le scariche erano poco numerose in rapporto allo stato febbrile. Fu appunto questa dissociazione della scarsa fenomenologia intestinale coi presentarsi della temperatura febbrile che fece pensare al lattante di una diarrea riflessa (cosidetta parenterale), per cui conveniva ricercare la vera origine dei fatti morbosi oltre l'intestino.

Le più strane corbellerie

Un caso più dimostrativo è quello del bambino di quattro anni ritenuto dai genitori affetto da febbre intestinale e sottoposto alla solita somministrazione di olio di ricino. Accolto successivamente in ospedale aveva mal di capo, febbre, dolori addominali, lingua patinosa. Null'altro di obbiettivo ad eccezione di un certo aumento del volume della milza. Solo il contegno psichico fece intuire al medico che si andasse preparando una meningite tubercolare. I segni clinici probatori tardarono, però, a manifestarsi ancora per giorni e giorni, persino dopo che l'esame del liquido cerebro-spinale ebbe data conferma positiva del grave sospetto.

Senza arrivare a casi tanto imponenti e forse eccezionali come questo, nei quali in verità il ritardo dell'intervento medico non può essere ritenuto responsabile dell'esito finale, si potrebbero citare moltissime disavventure di bambini che ritenuti affetti da indigestione o da dispepsia cronica vengono sfiniti di purganti drastici non privi di inconvenienti o messi a dieta severe insufficienti e prolungate, a vere diete di fame, proprio quando per il loro accrescimento è necessaria una buona e razionale alimentazione.

Sono per lo più leggere forme influenzali con localizzazioni poco appariscenti alla gola ad esempio, certe angine con scarsa fenomenologia locale a via dicendo i processi morbosi che sfuggono come tali ai genitori dei piccoli pazienti, mentre al corteo intestinale appariscente tutta si concentra l'attenzione sino a farlo assurgere a malattia fondamentale. Passa il malanno ma resta la febbricola, resta una termolabilità per cui sforzi muscolari anche modesti danno luogo a rialzi della temperatura. Povero intestino: è allora che contro di te e solo contro di te si concentrano tutti gli strali, si commettono le più strane corbellerie.

Intendiamoci: non voglio con questo discorsetto espormi anch'io al rischio dell'equivoco. La mia difesa dell'intestino non significa la sua assoluzione perpetua, non significa soprattutto tentativo di metterlo fuori causa senza ragion veduta. Tutt'altro. Importante è non arrestarsi a lui per semplicismo quando lui o la sua parente più prossima, la lingua, non si riportano bene. Cerchiamo sempre se non vi sia un focolaio irritativo occultato altrove.

Dott. Avi

VITA TEATRALE

Programmi radiofonici

ITALIA

Sabato 4 Gennaio

PROGRAMMI SERALI (Onde: metri 245,8 - 363,2 - 420,8 - 491,8): Ore 18,50: Notiziario dall'Interno — 19,30: Rubrica settimanale per i professionisti e gli artisti italiani: Conversazione del dott. Gaetano Scriano, segr. naz. del Sindacato Farmacisti — 19,40: Radio igea — 19,45: Radio igea — 20: Segn. orario - Giorn. Radio - Commento ai fatti del giorno.

(Soltanto metri 245,8 - 420,8 - 491,8): Ore 20,30: «Cantate con me», orchestra e coro diretti dal m° Petralia col concorso di Dea Barbarito, Alberto Rabagliati, Otello Boccaccini, Gilberto Mazzi e Fausto Tommei. (Pubblicità) — 21,30: ◆ «L'ulivo sul confine», lillibo comico di M. M. De Angelis (Novità). Recitano: S. Rizzi, G. Paletti, P. Furese, G. Marì, L. De Monticelli, A. C. Almirante, L. Grassoli, A. Recori, A. Guano. (Quest'atto nuovissimo è permeato di grazia e novità. Lo ricenda è quella di due famiglie campagnole, proprietarie di terre confinee, che sono in continua lotta, perchè si contendono un ulivo, verbissimo e carico di frutti, nato sul confine dei due poderi. Ma l'ulivo ha in sè, connaturata, la bula della pace; chè infatti, i figliuoli, maschi e femmine, delle due famiglie vanno a far l'amore all'ombra propizia di quell'ulivo e le nozze desiderate si cumulano, così concordia e gioia riallacciano le due famiglie). — 22 (circa): Concerto della pianista Pina Pitini (musiche di Scarlatti, Hummel, Grieg, Mulè, Chopin) — Nell'intervallo (22,15 circa): Letture di poesie: Diziona di Mario Pelosini — 22,45-23: Giorn. Radio.

(Onde: metri 221,1 - 230,2): Ore: dalle 18,50' alle 20 (vedi progr. prec.).

(Soltanto metri 230,2): Ore 20,50: Musica varia — 21: «Il viaggio ideale», rivista ferroviaria di Fellini e Macceri. Interpreti: Barbara Lanfi, Aldo Allegranza, Giacomo Duella, Fausto Tommei, Franco Rita, Giuseppe Valpreda e Umberto Rosato. Orchestra diretta dal m° Zame — 21,30 (circa): Musica varia - Nell'intervallo: Notiziario — 22,45-23: Giorn. Radio.

Domenica 5 Gennaio

PROGRAMMI DIURNI (Onde: metri 245,8 - 363,2 - 420,8 - 491,8): Ore 8: Segn. orario - Musica varia — 9,10: Giorn. Radio — 9,30-9: Concerto d'organo dalla Basilica del Carmine Maggiore di Napoli (organista F. M. Napolitano) — 9,55 e 10: Radio Rurale — 11: Messa cantata dalla Basilica della SS. Annunziata di Firenze — 12,12,15: Lettura e spiegazione del Vangelo — 12,25: Programma di musica operistica: 1. Bellini: «Norma»; «Casta diva»; 2. Donizetti: «Lucia di Lammermoor»; a) «Tu che a Dio spiegasti l'ali»; b) «Ardon gli incensi»; 3. Verdi: «Don Carlos»: a) «Elle giammai m'amò»; b) «O Don fatale»; 4. Giordano: «Andrea Chenier»: «Come un bel dì di maggio» — (Pubblicità) — 13: Segn. orario - Giorn. Radio — 13,15: Musiche per orchestra dirette dal m° Gallino (di Strauss, Amadei, Sassoli, Lehar, Manno, Consiglio, Zitano) — 14: Giorn. Radio — 14,15: Radio igea — 15-15,30: ■ Trasmissione organizzata dalla G.I.L. — 15-16,40: Cronaca del secondo tempo di una partita del Campionato di Calcio Div. Naz. Serie A. (Pubblicità) — 17,15: Notizie sportive — 17,30-19: Trasmissione per le Forze Armate: Bollettino del Quartier Generale delle Forze Armate - «Rassegna» - Programma vario - Notizie da casa — 18,10 (circa): Notizie sportive — 19,20: Risultati del Campionato di Calcio Divisione Nazionale Serie C e delle Corse Ippiche — 19,30: Monitoge della giornata sportiva — 20: Segn. orario - Giorn. Radio.

(Onde: metri 221,1 - 230,2): Ore: dalle 8 alle 12 (vedi progr. prec.) — 12,15: Programma di musiche brillanti dirette dal m° Petralia col concorso di Vittorio Grandi e Galliano Cocchi — Trasmissione dedicata agli italiani all'Estero: 13: Segn. orario - Giorn. Radio — 13,15: Programma di musiche operistiche dirette dal m° Giuseppe Morelli: 1. Catalani: «Loreley», preludio dell'atto primo; 2. Puccini: «Manon Lescaut», intermezzi; 3. Zandonai: a) «Conchita», Notte a Siviglia, b) «La via della finestra», stornello; 4. Mascagni: «Silvano», barcarola e notturno; 5. Mascagni: «I rantzau», «Il barbiere di Siviglia», intermezzo — Negli intervalli (13,30): Riassunto della situazione politica — (14): Giorn. Radio — 14,30: «Il signor conte», scena di Armando Curzio — Dalle 16 alle 20 (vedi progr. prec.) — 16-18 (circa): soltanto su onde 221,1: Trasmissione dal Teatro Adriano di Roma: ◆ Concerto sinfonico dell'Orchestra Stabile dell'Accademia di Santa Cecilia, diretto dal m° Antonio Pedrotti. Nel coro Bonaventura Somma. 1. Bach: «Preludio e fuga in re maggiore»; 2. Livitchella: «Manina di neve», cantata per due soprani, coro femminile e orchestra (solisti Margherita Carosio e Inse Alfani Tellini); 3. Strauss: «Il borghese gentiluomo», suite; 4. Strawinski: «L'uccello di fuoco», suite — Nell'intervallo: Eventuali notizie sportive - Notiziario — 20: Segn. orario - G. Radio.

PROGRAMMI SERALI (Soltanto metri 245,8 - 420,8 - 491,8): Ore 20,30: Stagione sinfonica dell'Eiar: Terzo concerto del ◆ Ciclo beethoveniano diretto dal m° Fernando Previtali: 1. Sinfonia n. 3 in mi bemolle maggiore; 2. Sinfonia n. 5 in do maggiore. (Siamo al terzo concerto del Ciclo beethoveniano inciso nella Stagione sinfonica dell'Eiar. Ha inizio con la più bella e più perfetta armatura delle sinfonie del sordo di Bonn, si potrebbe dire di quella che costituisce la spina dorsale della sinfonia moderna, la sinfonia per eccellenza, la più popolare delle sinfonie di Beethoven, la III, più conosciuta con il titolo di «Eroica». Non è quindi il caso d'indugiarsi nel ricordarne la prodigiosa bellezza. Basterà segnalare, fra l'altro, la famosa «Marcia funebre» del secondo tempo e l'indimenticabile «adagio» del finale. Segue, quasi a contrasto della suntuosità della III, una fra le meno note, in campo generale, delle sinfonie beethoveniane, la VIII. Per la miglior comprensione d'essa sono alcuni dati: la sinfonia si apre a tutta orchestra; l'«allegretto scherzando» è dall'inizio di ritmo; il terzo tempo è il «minuetto», impostato sulla fra misurattissima «di Hayden»; il finale costituisce la parte preminente, sia come lunghezza, quanto a contenuto, della elaboratissima composizione.) — Nell'intervallo (ore 21 circa): Conversazione di Lele D'Amico: «La terza e l'ottava di Beethoven» — 22: Notiziario — 22,10: Musiche per orchestra dirette dal m° Arlandi — 22,45-23: Giorn. Radio.

(Soltanto metri 230,2): Ore 20,30: Orchestra diretta dal m° Angelini — 21,30: ◆ «Cira la cuntta», un atto di Antonio Franco Ziccari, Revitano: G. Leoni, Ada Cristina Almirante, Celeste Marchesini, V. Farese. («Cira la cuntta», che di titolo a questo atto nuovissimo, equivale, nelle certi aspetti, al destino, che ognuno ha o riesce a crearsi. Come è il caso del protagonista, Cecilia, il quale, giunto alla maturità e ai margini della disperazione, è pur d'improvviso, e quasi per prodigio, aiutato dalla fortuna. Ma pel fatto vuol essere soprattutto come una vicenda e variopinta e pittoresca girandola di quella che è la vita di un quartiere popolare partenopeo, in tutto ciò che ha di più bello e meno bello, in profondità e in superficie) — 21,30 (circa): Orchestrina diretta dal m° Strappini — Nell'intervallo: Notiziario — 22,45-23: Giorn. Radio.

"Non si sa mai,,

Una scena della commedia «Non si sa mai» di G. B. Shaw, ripresa con notevole successo all'«Odeon» di Milano dalla Compagnia Maltagliati-Olmare-Migliari.

ALFIERI

Le repliche di *Servizio completo*

ALL'ALFIERI, anche ieri sera la collaudatissima farsa di Abbati, «Servizio completo», ha ottenuto vivo successo di ilarità nella ottima interpretazione della Compagnia Viarisio-Ferrilli. Lo spettacolo lavoro, che ha richiamato numerosissimo pubblico, si replicherà stasera e nei due spettacoli di domani delle 15,15 e 20,30.

CARIGNANO

Uno strano tè in casa Halden si replica

Ieri sera la Compagnia Besozzi-Ferrati ha rappresentato la nuova commedia *Uno strano tè in casa Halden* di Kosclka.

La divertente commedia è apparsa negli spunti e in quella fetosa stravaganza, anche se stravaganza e spunti si rivelarono qua e là un po' gratuiti. Alla piacevolezza sua ha contribuito la rappresentazione curata dal giovane Alessandro Brissoni, rappresentazione vivace, elegante, ricca di motivi arguti e lieti. Ispirava, in palcoscenico, un'aria di ameno piacere teatrale. E il pubblico fu lieto e plaudente; e i battimani si rinnovarono cordiali e calorosi molte volte per atto.

Uno strano tè in casa Halden si replica stasera e nei due spettacoli di domani delle 15,15 e 20,30.

ROSSINI

Stasera: la nuova rivista *Sotto i sacchi di Torino*

Stasera, senza abbiamo più volte annunciato, la Compagnia diretta da Mario Casaleggio metterà in scena la nuova rivista *Sotto i sacchi di Torino*, che quattro noti autori — Arnaldi, Cavur, Chiappo e Donaggio — hanno composto in collaborazione. Questo lavoro, formato di due parti con venti quadri, è denominato «giornale-rivista di satira cittadina, con edizioni settimanali». In altri termini, esso è congegnato in modo che ogni sabato vi vengono apportate, con nuovi quadri, macchiette e canzoni di attualità, varianti notevoli, tali che la rivista ne risulta sostanzialmente modificata e, per la maggior parte, rinnovata.

Stasera, dunque, di questo giornale-rivista di satira cittadina» vedremo il «primo numero».

Avventure di tutti i giorni

L'ombra dietro le tendine

Milano, sabato sera.

Sposato da un anno, Feliciano L., di anni 32, cameriere d'albergo abitante in via Lazzaretto, dopo i primi giorni di luna di miele ha cominciato una vita d'inferno. La sua Giannina, dopo essersi dimostrata buona, brava, obbediente e piena di tenerezza per lui, s'è mutata, secondo, naturalmente, le sue supposizioni. Tale mutamento è causa delle pene di Feliciano, che ha perduto l'appetito, e svegliato, s'è buscato molte su molte dal suo principale e per questo ha provocato anche alcune liti con Giannina la quale stanca delle continue liti del marito — oh, non più lune... di miele — ha perduta la calma, e la pazienza ad ogni volta che egli l'apostrofa da padrone arrogante e poi fa la punigliosa e gli dice il bronzo per dei giorni.

In realtà Feliciano è geloso; geloso al parossismo; ogni gesto in Lei insolito, ogni movimento più innocuo a per lui indizio probatorio; ogni atteggiamento un poco confidenziale di Giannina è motivo di sospetto e di dubbio. Come dicevamo, la sua è diventata una vita d'inferno.

L'altra mattina si è alzato all'ora solita e verso le sette e mezza era già fuori. Ma dopo aver percorso dieci minuti di strada in treno, il sospetto e il dubbio lo assalirono procurando in lui una strana crisi di nervi che lo costrinse a ritornare a casa. Non appena rientrato dal tramvide profilarsi con grande stupore e meraviglia, dietro le tendine della sua finestra, l'ombra di un uomo.

Accecato dall'ira corse al Commissariato a denunciare il suo sospetto. E fu lena perchè, se avesse ascoltato il primo impulso sarebbe entrato in casa e chiusi con scrobbo accanito. Invece, giunto di fronte al commissario, si sfogò con lui e parve calmarsi. Il funzionario però comprese che molta esitazione e molta gelosia dovevano essere nella narrazione del signor Feliciano e non abbiocò alla richiesta di affidare a due agenti il compito di «sorprendere l'infedele in flagrante». Gli disse di andare a casa e di fare del suo meglio per sorprendere in fallo la consorte e quindi di chiamarlo dal più vicino posto telefonico.

Feliciano uscì, ali si pieti, per ritornare mezz'ora dopo assieme alla moglie tutta in lacrime.

— Non vuol credere si tratti di mio fratello — disse la signora Giannina.

— Vostro fratello? E come mai si trovava in casa vostra a quell'ora?

— Signor commissario, mio fratello doveva partire per la Sicilia, dovrà rimanervi per un anno; era venuto a salutarmi perchè ieri sera non ci aveva trovati in casa.

— Bene, manderemo a chiamare vostro fratello.

— Ma perderà il treno...

— Ne prenderà un altro...

— Mi accontenterei di udire la sua voce soltanto; se fosse possibile farlo venire al telefono, signor commissario — disse Feliciano.

Il funzionario pur di ridare la pace e la serenità a quel povero marito eseguì la stratagemma migliore; ordinò agli agenti di recarsi al treni sul quale trovarsi il cognato di Giannina, con l'incarico di farsi chiamare al telefono. Il tutto si accomodò.

L'apertura della stagione al Teatro Sperimentale dei G.U.F. a Firenze

Firenze, sabato sera.

Oggi avrà luogo alla presenza di alte personalità politiche e della cultura, l'inaugurazione della settima stagione del Teatro sperimentale dei G.U.F. Verrà rappresentato «Il pascolo dell'alpino Matteo» di Ernesto Caballo, Littoro del teatro e della poesia dell'Anno XIV, valoroso scrittore e giornalista, corrispondente di guerra. Regista Nino Meloni e scenografo Eugenio Rossi. L'interpretazione è affidata ad ottimi attori.

Cade malamente in un fosso e vi rimane parecchie ore privo di soccorsi

Valenza, sabato sera.

Poco dopo le 4 del mattino l'agricoltore Giovanni Arata, di anni 55, che abita in un casinale posto verso Frascondino, si metteva in cammino per la nostra stazione ferroviaria, per prendere il primo treno che porta a Milano. L'Arata giunto a qualche chilometro dalla ferrovia, in seguito ad uno scivolone cadeva in un fossato riportando la frattura del piede destro e contusioni al ginocchio. Privo di soccorsi, parzialmente assiderato e dolorante, il poveretto rimaneva nel fossato fin verso le 7, quando, al passaggio di un contadino con il carro, era avvistato, caricato sul veicolo e trasportato a casa. L'Arata, oltre alle conseguenze già elencate, presentava pure un forte trauma nervoso per cui il giudizio medico è riservato.

Incendio in un essiccatoio

ALESSANDRIA. — Alcune scintille sprigionatesi dalla stufa esistente nell'essiccatoio della fabbrica di turaccioli di Giuseppe Boccalo, di 45 anni, da Litta Parodi, ha cagionato un incendio che ha distrutto oltre diecimila turaccioli e sfasciato alcuni di legno, con un danno complessivo di circa 15 mila lire.

Furto sacrilego

ALESSANDRIA. — Ignoti ladri hanno devastato il presepio della chiesa di S. Sebastiano in via San Dalmazzo, asportando le statuette raffiguranti la mistica natività.

I ladri al lavoro

ALESSANDRIA. — Mediante scasso i soliti ignoti hanno rubato venti polli al contadino Pietro Cagna, di 64 anni, da Solero. I malviventi si sono pure appropriati di due biciclette, cala in custodia, ed incaricandosi per la campagna.

Premi del Duce

ALESSANDRIA. — Nel nome del Duce, il Prefetto ha fatto pervenire cospicui premi di solidarità alle famiglie di Giuseppe Massone e Luigi Quarantotti, per la nascita di due gemelli.

STAMPA SERA **SPORT**

La tredicesima del Campionato

Il Torino a Novara e gli altri squadroni in casa

La tredicesima del torneo, povera diavola, è la più miserella di quante giornate finora sono trascorse in quanto ad incontri che si presentino ricchi di interesse e di importanza ai fini della classifica e della valutazione tecnica delle squadre. Nessun urto fra le concorrenti più in vista è, infatti, incluso nel programma di domani e, per di più, le tre squadre di testa — Bologna, Ambrosiana e Juventus — giocano in casa contro avversarie che non possono pretendere ad alcun altro favore di pronostico che non sia quello aleatorio della sorpresa. Del pattuglione avanzato, soltanto Torino e Atalanta operano fuori casa, e le loro partite, pur presentandosi assai difficili, non sono tali da opporsi alle folle.

Con tutto questo, non si può escludere che domani sera, tirando le somme degli eventi della giornata calcistica, si debba constatare che qualche mutamento sarà evidente è avvenuto in quella classifica che dodici giornate di gioco hanno così stabilito: Bologna 17; Ambrosiana e Juventus 16; Torino 15; Atalanta 14; Fiorentina 13; Novara e Livorno 12; Milano, Lazio e Venezia 11; Roma e Triestina 10; Genova e Napoli 9; Bari 6.

Il Bari allo Stadio Mussolini

Fra gli squadroni, chi ha il compito più facile è la Juventus, la quale riceve allo Stadio Mussolini quel Bari che tiene il fanale di coda e che, da quando si fa battere ripetutamente in casa propria, non può neppure aspirare per ora ad abbandonarlo. I bianconeri, che le recenti partite contro la Atalanta ed il Venezia dicono ritornati al valore dell'inizio del torneo, non dovrebbero avere troppe difficoltà a regolare la simpatica ma parecchio debolucia squadra di Costantino.

Più difficile è il compito per Bologna e Ambrosiana, che capitano al Littoriale la Fiorentina e all'Arena la Roma. I viola di Bigogno, oltre a tenere brillantemente una posizione avanzata in classifica, hanno al loro attivo delle prove straordinarie fra cui la clamorosa vittoria colta sull'Ambrosiana all'Arena. E' logico quindi pensare che la Fiorentina non scenda nel covo bolognese del tutto rassegnata alla sconfitta e dei pari non è logico, pur tenendo conto della superiorità di classe dei rossoblù e del loro graduale ritorno in forma, precludere in anticipo ogni probabilità almeno di pareggio agli ospiti.

L'Ambrosiana ha pagato domenica scorsa a Trieste lo scotto della sua abitudine a fidarsi troppo delle occasioni fortunate, abitudine del resto a cui finora i fatti avevano dato ragione. Se la lezione è servita, domani dinanzi al loro pubblico, i neroazzurri dovrebbero apparire più in gamba di quanto non si siano mostrati finora. Se così non dovesse essere, la Roma sarà per essi avversario quanto mai pericoloso, poichè non bisogna dimenticare che, pur battuti domenica scorsa in casa propria dal Novara, i giallorossi costituiscono un'unità che quando imbrocca la partita vale i più forti del torneo.

Una partita difficile

Il Torino va a far visita a quel Novara che pare sia ciamorosamente ricorso a Roma domenica scorsa. E' una partita difficile per i granata, sia per il valore intrinseco della squadra azzurra, sia anche perchè gli uomini di Marnese praticano un gioco che è il meno accetto allo stile ed alla tattica della squadra granata. Se il Torino si trova a meraviglia contro un avversario che giochi di stile, è messo dal pari in difficoltà appena l'avversario parta all'assalto e imposti lo scontro sul tema del combattimento.

A questa difficoltà rappresentata dal gioco del Novara, vanno aggiunte le condizioni del terreno, che certamente saranno tutt'altro che ideali, e che potranno influire notevolmente sul rendimento del granata. Incertissimo quindi si presenta questa partita fra vecchio rivali piemontesi.

Altra trasferta pericolosa è quella della giovane squadra atalantina, che attraverserà la penisola per andare ad affrontare il Napoli. I partenopei hanno dei grossi problemi di classifica da risolvere, e sotto l'assillo di essi decupliche-ranno le loro forze nell'urto con i bergamaschi. Anche qui in fatto di pronostici è perfianto meglio stare zitti.

Due squadroni, purtroppo pa-recchio decaduti e che nelle ultime giornate hanno dato dei segni di ripresa, Lazio e Milano, si incontrano a Roma; se la ripresa accennata dagli uomini di Piola e da quelli di Baffi è un fatto reale, la partita, fatta astrazione dagli interessi di classifica, può salire ad un piano altruistico di gioco e di bellezza.

Genova e Livorno, col favore del campo, dovrebbero aver la meglio sul Venezia e sulla Triestina.

Juventus e Torino

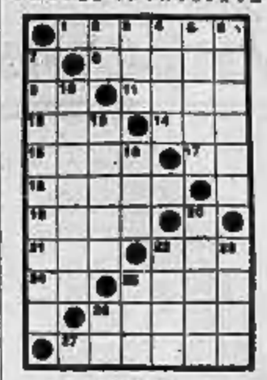
Preparazione ridotta ma buone condizioni delle due squadre

La Juventus, si sa, è squadra regolare. Secondo quella che vien definita la «media da scudetto», bada a vincere sul proprio terreno ed a pareggiare in trasferta. A riuscire a tanto c'è da... assicurarsi lo scudetto ed è per questo che dirigenti e giocatori hanno domenica accolto con soddisfazione il risultato della gara di Venezia. Il più lieto naturalmente fu Depetrini perchè il punto segnato a Bacigalupo gli tolse dalla coscienza il... peso dell'autorete dell'incontro con il Torino. Ora c'è da battere il Bari. La preparazione della squadra «bianconera» ha dovuto svolgersi, nel corso della settimana, a ritmo ridotto a causa del maltempo e, conseguentemente, delle non buone condizioni del campo di gioco. Giovedì Munerati ha bensì fatto disputare ai suoi uomini (mancava Gabetto che sarà però in squadra domani) un allenamento a due porte mentre la neve cadeva fitta fitta, ma la partita è stata di breve durata. Nessun mutamento è previsto per domani e la formazione comprenderà ancora: Bodoira; Foni, Rava; Depetrini, Varglien II, Capocasale; Bo, Borel, Gabetto, Luisito, Colausi. Inizio della gara alle ore 15. Precederà l'incontro per il torneo riserve fra Juventus e Livorno.

Il Torino partirà per Novara questa sera alle 21. I giocatori «granata» saranno a destinazione prima ancora delle 23 ed evitaranno così quella levataccia alla quale sarebbero stati costretti se la partenza fosse stata fissata per domattina. In settimana i ragazzi non hanno toccato la palla: pioggia e neve hanno ridotto il campo in un autentico lago e Carcmelli non ha creduto opportuno mandare i suoi uomini a guazzarvi dentro. Il lavoro è stato quindi limitato ad esercizi atletici che dovrebbero essere sufficienti date le buone condizioni di forma dei singoli e l'affiatamento della squadra. Nessuna sostituzione neanche a Novara: Cavalli; Piacentini, Ferrini; Cadario, Gallea, Baldi; Mascheroni, Ussello, Cassola, Petron, Capri.

PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE



Orizzontali:

1) Città neutrale bombardata dai paladini della civiltà; 8) Domar; 9) Iniziali della scrittrice Guglielminetti; 11) Tempo trascorso; 12) Gola dei Pirenei e piccola isola dell'Inghilterra, nel principato di Galles; 14) Nome femminile; 15) Antico nome dell'isola Cavaliere, a S. di Rodi; 17) Targa di Ancona; 19) Nuvola temporalesca; 19) Barche chioggiotte da pesca e mascalzoni rodilardi; 21) Il fiume Ina; 23) Tribù selvaggia dell'India; 24) Sua Eccellenza; 25) Pianta aromatica; 26) Remarie di macchietisti spagnuoli; 27) Bimbolo della calunnia.

Verticali:

2) Sigla internazionale degli autoveicoli degli Stati Uniti; 3) Autori di delitti; 4) Patrimonio intellettuale; 5) Un lago meraviglioso; 6) Precursore del Paraiamo; 7) 50 anni facendo una interruzione nel discorso; 10) Bastimento di alto bordo, che navigava a vela ed a remi; 13) Un galantuomo; 16) Sciarpa delle donne giapponesi; 20) Può essere fabbrica; 24) Canale di una Veronese famosa per una novella del Cinquecento; 23) Fiume della Sardegna; 26) Voce del pendolo; 25) La terza di Trento.

SCAMBIO DI LETTERE
(anagr. - rovesc)
Una cesta per la spesa
Fibra «stiacebbio in sacco»

SOLUZIONI dei giochi pubblicati ieri

Quadrato magico:

S	O	V	R	A	N	A
C	A	P	O	N	I	C
O	V	I	L	I	N	O
P	E	R	I	N	E	O
A	N	I	L	I	N	E
T	I	C	O	N	E	A
A	N	A	L	O	G	O

Scioglesi: Ve-Lini-Vo-Vellivo
Frin

Tappeti Stoffe Tendaggi
A. Borghi & C.
Via Cernaia 16 Tel. 45.183

E' TORNATO IL CAFFE' A TORINO?
Sì, perchè l'insuperabile surrogato
MOKITALIA
eguaglia in bontà il caffè coloniale.
MOKITALIA
si trova nei migliori bar e nelle più importanti Drogherie e Torrefazioni.
5828

Appendice di STAMPA SERA

La dama di Altacomba

Puntata n. 12

Romanzo storico di YAMBO

Secondo me, deve aver letto troppi romanzi di Walter Scott... In ogni modo, la sua impresa non ci interessa. Vi prego di porgere piuttosto i miei devoti saluti alla contessa di Saguna, che ieri sera mi concesse l'onore di sedermi alla sua tavola, e di godere della sua intellettualissima conversazione. Nuovamente, Massimo, addio.

Si fermò un attimo: poi, abbassò il tono della voce.

— ...Nemici della duchessa di Berry non siamo noi, ma coloro che Luigi Filippo manda qui in Piemonte per arrestare o, peggio, per assassinare quella cara e coraggiosa signora... Un disgraziato incidente di strada, togliendo di mezzo la nuora di Carlo X, troncherebbe a un tratto la congiura legittimista contro gli Orleans... Mi capite? Credo che chi si trovasse al seguito di Maria Carolina farebbe bene a vegliare...

Adesso, il marchese di Breglio avrebbe voluto dire quel che aveva nell'animo: ma, dopo un lungo battagliare con se stesso, preferì tacere e ancora una volta accennò a Onorato il suo cavallo.

— Andate... vi ci ritroverò cinque tre buone per arrivare a Torino...

Il viaggiatore impaziente fece un gesto di saluto, corse al cavallo, vi balzò sopra, e di gran corsa discese il declivio che dal prato metteva su la strada. E in quel momento, dalle cime dei monti, spuntò il sole: la campagna si accese di un gran bagliore giallo, fresco abbaglianti guizzarono su le torpide acque del fiume e dei ruscelli. Le chiome degli alberi si empirono di trilli e di gorgheggi.

Massimo camminava, curvo, pensieroso, verso l'albergo. Una voce femminile lo fermò a breve distanza dall'ingresso.

— Dunque... signor marchese? Aspettiamo soltanto voi...

Il giovine si scosse, alzò il viso e le sue pupille si incontrarono in quelle della duchessa.

— Oh! scusatemi, altezza. Io non pronto... Ma debbo pregarvi di un favore. Ho perduto il mio cavallo. Voi dovreste pregare la marchesa Donatella di Breglio di cedermi il suo... fino a Torino... Eccetto che la mia presenza nella vostra carrozza vi sia gradita nel qual caso mia... la signora di Breglio, voglio dire, potrebbe continuare il viaggio con la sua cavalcatura...

— Siamo lieti di offrirvi un posto tra noi — Maria Carolina era fresca, gaia, graziosa come una fanciulla, in quel primo fiorire del mattino — venite!... venite pure nella mia vettura... così non dirà... Donatella che adora di volare sul suo Pégaso...

Poco dopo la comitiva si rimetteva in viaggio verso la capitale del Piemonte.

VII.

L'aerostato come mezzo di propaganda

La strada non parve lunga alla duchessa e ai suoi fedeli. Per molto tempo Maria Carolina tenne desta la conversazione con i compagni di carrozza, raccontando le romantiche vicende trascorse dopo l'abdicazione di re Carlo X e il conseguente viaggio in Inghilterra: la prima fermata al castello di Lulworth, fantasma dell'epoca feudale, vigilato da grosse torri sinistre, dove la duchessa aveva per la prima volta dimostrato la propria energia anche di fronte al monarca deceduto, scegliendo per sè un alloggio che era già stato assegnato al capitano delle guardie; il viaggio da Lulworth al castello di Holyrood, a Edimburgo e la presa di possesso di questo lugubre edificio, popolato di tristi memorie e di fantasmi.

Fu ad Holyrood che la duchessa ebbe per la prima volta l'idea della grande impresa. Holyrood! Nel rammentare il fosco castello degli Stuard, gli occhi di Maria Carolina parevano velarsi di malinconia. Quante sventure, quante catastrofi in quel palazzo più volte abbattuto e trasformato, di cui, dopo la ricostruzione di Carlo II, rimaneva in piedi, intatta, solo la parte dove era la camera di Maria Stuarda. La duchessa rievocava le impressioni del suo primo ingresso nel palazzo: il saluto dinanzi alla porta bassa, dei soldati in livrea nazionale, con l'enorme berretto di pelliccia nera, ornato da un nodo di nastri neri e da tre grandi piume di struzzo, col vestito di panno rosso vivo a piccole code, la sottana verde a quadretti, discendente a metà della coscia, nuda come la gamba fino al polpaccio: il mantellino di stoffa verde, il sacco di pelle di capra a peli lunghi, allacciato alla cintura, le calze a scacchi bianchi e rossi, le scarpe con la fibia d'argento. La duchessa aveva trattenuto a stento la voglia di ridere, mentre rispondeva al saluto: perchè quel costume, a lei, italiana di nascita e meridionale per giunta, le sembrava acconcio per una gran mascherata di pulcinella. Poi, aveva percorso a piccoli passi la corte centrale, fiancheggiata di archi, sopra ai quali si appoggiavano i due piani dell'edificio; aveva salito, lenta, guardando ogni particolare della triste dimora, la scala che conduceva agli appartamenti che furon quelli di Giacomo II, francese. Subito aveva voluto percorrere la gran galleria, che Carlo X doveva trasformare in cappella, e le altre sale: poi si era fatta condurre al secondo piano della torre di sinistra, per visitare la camera di Maria Stuarda. Ed era rimasta a lungo in quel piccolo quartiere della sfortunata regina, tanto calunniata e perseguitata. Su l'impiantito della saletta d'ingresso si vedevano tuttora alcune macchie nerastre. Sangue? Là era stato ferocemente ucciso un suppos

La novella di "Stampa Sera,,

AMBIZIONE

Elsa gli parla da qualche minuto con voce carezzevole, ma senza guardarlo. Forse se vedesse il suo viso pallido e triste perderebbe ogni coraggio e non riuscirebbe più a pronunciare le parole dolorose e benefiche. Gli appoggia la testa sulla spalla, gli stringe le braccia fra le mani e si preme contro il suo corpo con un'aderenza che potrebbe sembrare voluttuosa se non fosse troppo in contrasto con le frasi che pronuncia.

— Manlio, lo sai se ti amo. Attendevo e desideravo la tua domanda di matrimonio con un'ansia dolce e insieme tormentosa. Ma non possiamo sposarci subito. Tu non hai ancora una posizione. Il tuo impiego presso l'avvocato, ottimo per la mediocrità di una dattilografa, non è degno di te, della tua cultura, del tuo ingegno...

Elsa si stacca un poco da lui, pur senza abbandonare le sue braccia, e lo scruta nel volto per conoscere l'effetto delle sue parole. Egli se ne sta muto, guardando davanti a sè senza nulla vedere.

— Manlio, io parlo per il tuo bene. Non devi pensare...

— Hai ragione. — La sua voce è fredda, afona. I suoi occhi sono sempre fissi nel vuoto.

— Non mi sembri convinto.

— Perchè! Dovrei mettermi a saltare, a ballare, lanciando grida di giubilo! Ti ripeto che hai ragione. Cercherò qualche occupazione degna di me, del mio ingegno e della tua ambizione, qualche mezzo che mi permetta di guadagnare di più. Perchè infine tutto si riduce a questo: guadagnare di più. Addio, Elsa. Ci rivedremo quando sarò in grado di soddisfare le tue aspirazioni.

— Manlio, ascoltami. Tu hai frainteso. Se vuoi, possiamo sposarci anche subito!

Inutile. Egli è ormai lontano, il cancello si è chiuso con uno schianto irato alle sue spalle. Dopo una notte d'insonnia agitata, Elsa corre alla pensione dove Manlio abita. Le rispondono: — E' partito stanotte con i suoi bagagli.

— Datemi il suo nuovo indirizzo, per favore.

— Non ha lasciato alcun indirizzo.

Passano le settimane e i mesi. Tutti i tentativi per rintracciare lo scomparso non approdano ad alcun risultato. Ma Elsa spera sempre. Guai se le mancasse questo conforto! Solo ora sa quanto l'ama. Finalmente ecco una lettera. E' sua e non osa aprirla. La grande busta grigia è stretta fra le mani contratte, premuta contro il cuore che pulsa con affannata violenza. Elsa racchiude forse il segreto più tremendo.

— Mio Dio, fa che mi voglia ancor bene! — invoca in un impeto di fervore. E legge: «Sono certo che mi avrai atteso con fedeltà e con fiducia. Arriverò domani alle cinque. Spero di non disilluderti più. Il tuo Manlio».

Alle cinque precise uno strillo di campanello. Elsa si precipita alla porta. Quelle sue forti braccia la stringono, quella bocca calda e morbida cerca la sua.

— Manlio, che sciocca sono stata! Ma tu mi hai punita con troppa severità.

— Sciocca! Saggia vorrai dire. Io devo tutto alla tua saggezza. Senza di te non avrei tentato nulla di buono nella vita. Non avevo alcuna fiducia nella mia intelligenza, nella mia fortuna. Invece pare che esista qualche cosa in fondo al mio cervello.

Manlio siede calmo e depone sul tavolo un pacchetto di fogli da mille: — Contali — sorride con baldanzosa malizia. — Questi sono soltanto l'avanguardia. Altri molti altri, seguiranno. — E racconta:

— Ho lavorato molto da quando non mi vedi, ho lavorato con accanimento, con passione, con disperazione. Dopo tre mesi avevo pronto un soggetto cinematografico perfettamente compiuto nella sceneggiatura e nei dialoghi. Ma si trattava di collocarlo. E qui incontrai le maggiori difficoltà. Nessuno era disposto a leggere il copione di un ignoto. Qualcuno mi proponeva: «Lasciatelo qui. Lo leggerò con comodo e vi comunicherò poi una risposta». Regolarmente rifiutavo. Sapevo come finiscono queste ipotetiche letture. «No — insistevo — dovete leggerlo in mia presenza. Attenderò pazientemente che abbiate due ore da dedicarmi. Sono certo che non perderete il vostro tempo». Finalmente il grande regista Renardi si commosse. «Sia bene. Venite a casa mia domani. Vedrò se mi riuscirà di concludere qualche cosa per voi». Quando iniziò la lettura ostentava un'espressione di annoiata condiscendenza. Io lo osservavo e fremevo. Lesse le due prime pagine. Poi inghiottì un sorso di liquore. Accese una sigaretta, ne offerse una a me. Si accomodò meglio nella poltrona, riprese la lettura. E intanto s'avvolgeva in grandi nuvole di fumo. «Interessante!», esclamò d'un tratto. E mi guardò con simpatia. «Benissimo!», approvò dopo qualche minuto, senza sollevare lo sguardo dalle cartelle. E da quel momento non si curò più di me, come se non esistessi. Accendeva una sigaretta col mozzicone dell'altra. La cenere gli cadeva sul copione e sui vestiti. La soffiava via dalle pagine, senza curarsi dell'abito. Dopo circa mezz'ora sollevò il capo e mi fissò un momento in silenzio. Poi riprese a leggere. Io non fiatavo, ma ormai mi sentivo tranquillo. Pensavo a te, Elsa. Alla gioia che ti avrei dato. Fui riscosso da un «bravo!» tonante e da una manata sulla spalla. «Magnifico!» — urlava il regista, sventolando il mio copione, aperto all'ultima pagina. — Passate domani nell'ufficio del Produttore. Ci sarò anch'io. Spero che ci metteremo d'accordo». Mi offersero ventimila lire e mi dissero: «Presentateci qualche altro soggetto. Avete della stoffa voi!».

Manlio ha appena finito di parlare. Trillo di campanello. Elsa corre ad aprire e ritorna poco dopo con un viso sconvolto. Due uomini seguono la seguono.

— Siete voi Manlio Cantara? — chiese il più anziano.

— Sì. In che cosa posso...

— Vi dichiaro in arresto! Seguiteci.

— In arresto? Ma io... E' un equivoco!

— Noi eseguiamo gli ordini.

— Non temere, Elsa. Fra pochi minuti tutto sarà chiarito. — Vede il suo pallore, le mani tremule, l'espressione atterrita del suo viso: — Suvvia! Non mi crederai colpevole!

— Venite! — Il più giovane agente la afferra per il braccio e lo trascina via. L'altro prende i denari, li piega accuratamente, se li pone in tasca. — Mi dispiace, signorina!

Elsa li accompagna fino all'uscio, li guarda scendere le scale. Quando il portone si chiude grida: — Manlio, ti aspetterò ancora. E' colpa mia! — E cade svenuta.

Si sveglia nel suo letto. Manlio curvo su di lei le chiude una mano tra le sue, la chiama coi nomi più dolci. E giunge l'imprevista spiegazione

— Non erano agenti. Erano ignobili delinquenti. Appena sotto il portone mi sferrarono un pugno al mento, saltarono sopra un'automobile che attendeva col motore acceso e partirono in quarta velocità. Fortuna volle che un grosso autocarro con rimorchio sbarrasse loro la strada e li obbligasse a fermarsi. Subito balzai addosso al ladro che teneva il mio denaro, glie lo ripresi e lo empestai di pugni. L'altro riuscì a svignarsela. Anche il conducente dell'autocarro mi diede man forte. Ti assicuro che prima di consegnarlo alla guardia, lo abbiamo conciato per bene!

Livio Moltesi

STAMPA SERA

ULTIME

STAMPA SERA

Sotto la presidenza del Duce

Il Consiglio dei Ministri riunito a Palazzo Viminale

(Segue dalla 1.a pagina)

e) le imprese corporative;

f) i consorzi per il coordinamento della produzione sul piano corporativo.

2) I contratti che formavano oggetto del progetto di Codice di Commercio verranno assorbiti nel Libro delle Obbligazioni del Codice Civile. In quest'ultimo troveranno così disciplina non soltanto i contratti civilistici tradizionali propri dell'economia semplice a base individuale, ma anche i tipi contrattuali più complessi della moderna economia organizzata, come il contratto di somministrazione, i contratti di appalto, i contratti bancari, i contratti di assicurazione, i contratti di trasporto, ecc., nonchè i titoli di credito.

Di Guardasigilli si è riservato di sottoporre in una delle prossime riunioni il testo definitivo dei due nuovi libri della «Obbligazioni» e del «Lavoro» secondo il piano già approvato all'esame del Consiglio dei Ministri.

Finanze

Su proposta del Ministro delle Finanze è stato approvato un Disegno di Legge riguardante la concessione di benefici tributari agli studenti universitari appartenenti a famiglie numerose richiamati alle armi in dipendenza delle attuali contingenze.

Un Disegno di Legge recante proroga di privilegi tributari per anticipazioni e finanziamenti in genere da parte di Istituti di Credito in correlazione con le operazioni di prestito e di costituzione in pegno di crediti.

Marina

Su proposta del Duce, Ministro della Marina, è stato approvato un disegno di legge recante modificazioni alle norme che regolano i corsi preliminari navali per allievi ufficiali di complemento della R. Marina;

un Disegno di Legge riguardante benefici di carriera ed economici agli ufficiali di vascello in servizio aereo navigante in qualità di osservatori.

Aeronautica

Su proposta del Duce, Ministro dell'Aeronautica, è stato approvato un Disegno di Legge che autorizza il Ministero dell'Aeronautica ad effettuare entro l'anno 1941-XX un reclutamento straordinario di ufficiali nei Corpi del Genio Aeronautico, categorie geodetici e assistenti di meteorologia;

un Disegno di Legge riguardante l'avanzamento durante il periodo di guerra degli ufficiali in congedo speciale e delle categorie in congedo.

Educazione Nazionale

Su proposta del Ministro dell'E. N. è stato approvato un Disegno di Legge concernente le biblioteche dei Comuni capoluoghi di Provincia.

Un Disegno di Legge concernente il contributo concesso dallo Stato all'Istituto di studi filosofici con sede in Roma.

Lavori Pubblici

Su proposta del Ministro dei LL. PP. è stato approvato un Disegno di Legge che reca provvedimenti per la costruzione di un canale navigabile Milano - Cremona - Po.

E' questa una delle maggiori opere che il Regime si appresta a realizzare e consiste in un canale da Milano al Po di 76 chilometri in modo da congiungere con via d'acqua navigabile per natanti da 600 tonnellate la Metropoli lombarda a Venezia con un percorso di 360 km.

Comunicazioni

Su proposta del Ministro delle comunicazioni è stato approvato un Disegno di Legge che eleva da lire 6 milioni a 10.500.000 la spesa autorizzata per il raddoppio del binario delle ferrovie vicinali fra Centocelle e Grotte Celoni.

Un disegno di legge che prescrive la colorazione in grigio opaco per autocarri autofurgoni e rimorchi destinati al trasporto delle merci, nonchè per gli autobus per il trasporto delle persone, esclusi, per ovvie ragioni, quelli adibiti a servizi di gran turismo e di linea, nonchè quelli che per particolari disposizioni di legge debbono avere una colorazione speciale.

Corporazioni

Su proposta del Ministro delle Corporazioni, il Consiglio ha approvato uno schema di R. D. con cui, tenendo conto del largo contributo pratico che la Fiduciaria delle Federazioni del Fasci Femminili può portare allo studio e alla soluzione dei problemi interessanti il regime dei consumi e dei prezzi, si prevede l'intervento di essa nel Comitato di Presidenza del Consiglio Provinciale delle Corporazioni.

Un Disegno di Legge per l'assicurazione obbligatoria degli infortuni del lavoro in agricoltura dei lavoratori che hanno oltrepassato l'età di 65 anni.

Scambi e Valute

Su proposta del Ministro per gli Scambi e Valute è stato approvato un Disegno di Legge riguardante la nuova disciplina delle importazioni e delle esportazioni. Il provvedimento si inquadra nel complesso delle norme emanate in occasione della guerra per rendere più efficace il controllo delle importazioni e delle esportazioni.

Il Consiglio dei Ministri, la cui seduta ha avuto termine alle 13,30, tornerà a riunirsi martedì 7 corrente per l'esame del Bilancio Consuntivo dello Stato.

Le Poste militari A, T e C faranno servizio di pacchi per i soldati

Roma, sabato sera.

A decorrere dal 6 gennaio prossimo venturo il servizio pacchi postali verrà ammesso anche per i militari mobilitati serviti da uffici PM il cui numero distintivo è seguito da una delle lettere A, T e C ovvero serviti dagli uffici postali civili della Libia.

I pacchi per militari debbono avere i seguenti requisiti: a) non superare il peso di chilogrammi 2 (tariffa L. 2,50 per i pacchi di peso fino a un chilogrammo e L. 5 per quelli maggiori); b) contenere esclusivamente indumenti personali, medicinali, piccoli oggetti di uso personale; c) essere confezionati con involucro di tela; d) portare nell'indirizzo anche il numero distintivo dell'ufficio PM ovvero il nome dell'ufficio postale libico nonchè il nome e l'indirizzo del mittente.

Nell'interesse dei mittenti si consiglia l'inclusione nei pacchi di un foglio sul quale siano ripetuti gli indirizzi del mittente e del destinatario. Tutti i pacchi mancanti del numero distintivo dell'ufficio e quelli comunque non corrispondenti alle caratteristiche sopra enunciate verranno respinti al mittente.

IL COMUNICATO TEDESCO

Vasti incendi osservati in Bristol dopo il bombardamento

Berlino, sabato sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Nonostante le cattive condizioni atmosferiche, l'attività di ricognizione dell'aviazione ha dato ieri buoni risultati. Nell'Inghilterra sud-orientale è stato attaccato con successo un campo d'aviazione. La scorsa notte grosse formazioni di aerei da combattimento tedeschi hanno attaccato la città portuale di Bristol. Numerose bombe di ogni calibro hanno causato vasti incendi, successivamente riuniti, nonchè esplosioni, osservabili da lunga distanza. Inoltre altri attacchi e bombardamenti sono stati diretti contro importanti obiettivi dell'Inghilterra meridionale.

Nella notte sul 4 gennaio aeroplani isolati hanno attaccato quattro località della Germania settentrionale, lanciando essenzialmente bombe incendiarie su quartieri destinati esclusivamente ad abitazioni, nei quali sono scoppiati alcuni incendi. I danni ad obiettivi militari ed interessanti la economia di guerra sono insignificanti. Due aeroplani britannici sono stati abbattuti, uno dal quali dalla artiglieria della Marina.

Un velivolo tedesco è mancante.

Soldati greci fatti prigionieri

Un gruppo di soldati greci prigionieri adunato in un campo di concentramento.

(Telefoto a *Stampa Sera*)

IL MALTEMPO

Le comunicazioni bloccate in buona parte della Spagna

Un metro di neve a Teruel

Madrid, sabato sera.

La bufera di neve e di vento continua con non diminuita violenza su molte regioni della Spagna. Nella baia di Vigo è affondato un peschereccio e due marinai sono annegati. Una seconda imbarcazione è stata gettata sulla spiaggia.

A Teruel la neve ha raggiunto un metro di altezza. Nella provincia di Avila diversi treni sono bloccati da ieri lungo la linea divenuta impraticabile per la enorme quantità di neve caduta e rapidamente trasformatasi in ghiaccio.

Da molti anni non si ricordano nevicate, future e basse temperature come quelle di questi giorni. Ovunque le autorità hanno preso i provvedimenti necessari per riparare ai danni prodotti dal maltempo.

Il traffico ferroviario non ha ancora potuto essere ristabilito e le comunicazioni telefoniche nella Spagna del nord sono sempre interrotte in numerosi punti e specialmente nella regione montagnosa di Guadarrama.

Da Lisbona si apprende che la città e i dintorni hanno grandemente sofferto a causa del violento uragano che imperversa sulla regione da giovedì. L'uragano ha anche prodotto gravi danni in tutto il resto del Portogallo e in alcune provincie della Spagna.

Nuova ondata di freddo in tutta la Jugoslavia

Belgrado, sabato sera.

Da diverse parti della Jugoslavia giungono notizie di nuove ondate di freddo, bufere e inondazioni. In seguito alla fusione delle nevi, diversi fiumi della Bosnia occidentale, della Croazia e della Serbia meridionale sono straripati. Nella Serbia e particolarmente a Belgrado infuria da ieri la nefasta «kosciuova» che ha già causato notevoli danni, abbattendo camini e sradicando alberi. Nella provincia settentrionale è in quella occidentale il freddo è nuovamente intenso.

Improvviso rialzo della temperatura in Svezia

Stoccolma, sabato sera.

Il freddo intenso che ha regnato negli scorsi giorni nella Svezia settentrionale si è attenuato notevolmente. In qualche località il termometro è salito fino a qualche grado sopra lo zero. Lo sbalzo di temperatura è stato eccezionalmente brusco. Nel giro di un giorno, a Tarnaby il termometro è passato da —32° a + 1°. Anche a Stoccolma il freddo è diminuito notevolmente, passando da — 23° a — 13°. *(D.N.B.)*

Quanto vale l'« onor del mento » ?

Trecento lire per un metro di barba

Zurigo, sabato sera.

Il fatto è successo naturalmente in America ed esattamente nel Texas. Un pacifico agricoltore stava schiacciando un meritato pisolino quando degli amici non trovarono nulla più divertente che tagliargli la sua magnifica e fluente barba bianca, lunga esattamente un metro e della quale il brav'uomo andava giustamente fiero.

Risvegliatosi... senza barba, l'agricoltore digerì male lo scherzo e sporse denuncia contro gli spiritosi amici, chiedendo il risarcimento dei danni. Il giudice incaricato dell'affare, forse dopo aver interpellato un barbiere, ha sentenziato che la barba di un uomo vale un corrispondente di 3 lire italiane al centimetro e di conseguenza il suo cliente doveva venire indennizzato di 300 lire. Con il permesso di lasciarsi eventualmente ricrescere un nuovo metro di barba.

Ha salva la casa grazie alla sirena dell'auto

New York, sabato mattino.

Nella cittadina di Hamilton, Stato di Montana, il Dr. Robert Cooley è stato svegliato di soprassalto dal suono del clacson della sua automobile. Affacciatosi, ha visto che l'autorimessa era in fiamme e ha potuto così, chiamando i vigili del fuoco, scongiurare il pericolo che le fiamme si appiccassero alla casa. Il fuoco, avvolgendo l'automobile, aveva determinato un contatto nel circuito elettrico del clacson, e questo era stato perciò messo in azione.

Al soccorso, fra la tormenta

Venticinque operai travolti da due valanghe e salvati dai compagni di lavoro

L'impressionante avventura nelle montagne di Sondrio — Il tempestivo intervento del direttore del cantiere

Sondrio, sabato sera.

Ieri sera, verso le 18, mentre alcuni operai di un'impresa per costruzioni idroelettriche della Val Garala transitavano per recarsi al lavoro in località Trona, a cinquecento metri d'altezza, venivano sorpresi e travolti da una valanga staccatasi improvvisamente dalla montagna a causa del cattivo tempo che imperversa da due giorni.

Dal cantiere, appena avuto sentore della disgrazia, partivano immediatamente due squadre di soccorso, ma, giunte in prossimità del luogo del sinistro, un'altra valanga, di proporzioni maggiori della precedente, a sua volta travolgeva i soccorritori.

Venticinque operai rimanevano perciò sotto il cumulo della neve precipitata.

Il comando dell'ing. Bertarini, direttore dei lavori, altre squadre di operai partivano da tutti i cantieri della zona, prodigandosi per tutta la notte, nel buio fittissimo e tra l'imperversare della pioggia e della neve.

Solo parecchie ore dopo si potevano rintracciare e salvare tutti gl'infortunati, la maggior parte dei quali, pressochè sotto forma di leggero assideramento, poteva rincasare nei dormitori del cantiere.

Sei soli operai hanno dovuto essere ricoverati all'ospedale di Morbegno in condizioni piuttosto gravi.

Famigliola rurale sepolta dal crollo della casa

Cabella Ligure, sabato sera.

Mentre il contadino Francesco Repetti, con la moglie Rachele ed il figlio Pasqualino, stava consumando il pranzo di mezzogiorno nella propria casa in Cabella Ligure, nell'alta val Borbera, improvvisamente la volta della casa sprofondava, seppellendo la famiglia nel piano sottostante tra le macerie e il mobilio in un trambusto infernale.

Tutti e tre hanno riportato gravi ferite, ma nessuna di carattere mortale. E' accorso subito il medico, dott. Manlio Garibaldi, che ha proceduto a curare ed assistere i tre infortunati. Anche i buoni compaesani sono corsi colle autorità del luogo a portare alla desolata famiglia aiuto morale e materiale.

Due donne a Milano abilmente borseggiate

Milano, sabato sera.

La signorina Luigia Carini, abitante in corso Vittoria 38, mentre si trovava a bordo di una vettura tranviaria, è stata borseggiata del portamonete. Quale autore del borseggio è stato arrestato il venditore ambulante Giuseppe Cesani di Pasquale, di 42 anni, abitante in corso 28 Ottobre, il quale, dopo una breve sosta al Commissariato, è stato inviato al carcere a disposizione dell'autorità giudiziaria, alla quale venne denunciato.

Anche la signora Claudia Vincenti fu Donato, che abita in via Martiri di Belfiore 11, mentre questa mattina si trovava in via Cuneo per gli acquisti della giornata ha constatato la scomparsa del suo portamonete che conteneva oltre 1500 lire.

Predice l'avvenire ma ruba anche portafogli

Milano, sabato sera.

In una trattoria di via Lomellina si festeggiava una coppia di giovani sposi. Verso la fine del pranzo, quando già i brindisi si erano susseguiti in buon numero, entrò in scena un nuovo personaggio: una zingara di età ed aspetto indefinibili, che si impadronì della mano sinistra del primo che vide e cominciò a predirgli l'avvenire. La trovata fu ben accolta. Altri dei convitati si sottomisero all'esperimento finchè, per unanime consenso, venne indicato come soggetto il trentaduenne Alberico Manfredi, da Cassano d'Adda, al quale la donna preannunciò prosperità economica e lunga vita, ma infelicità e infedeltà coniugali.

Dopo queste predizioni, che non spaventarono affatto il Manfredi, anche perchè scapolo, la zingara si allontanò dalla trattoria, ma al momento di pagare il pranzo il Manfredi si accorse che la chiromante gli aveva fatto sparire il portafogli contenente 250 lire e che teneva custodito nella tasca interna della giacca. Il derubato, al fine di raggiungere la donna abbandonò subitamente la comitiva ed iniziò un vero pellegrinaggio in tutti i bar e di caffè del rione riuscendo finalmente a trovare la donna in un bar vicino dove stava «lavorando» altri clienti.

Immediatamente accompagnata e condotta al Commissariato di Porta Vittoria venne sottoposta a perquisizione dalla quale saltò fuori il portafogli. La donna è stata identificata per Ines Angela Bedin, fu Renato, di 43 anni, da Vicenza.

La figlia di Ugo Ojetti nuovamente vittima di ignoti ladri

Gioielli per 30.000 lire rubati

Roma, sabato sera.

I soliti ignoti si accaniscono con pervicacia contro l'appartamento della scrittrice Paola Ojetti. Neanche un anno fa la cronaca doveva segnalare un ingente furto del quale la figlia dell'Accademico Ojetti era rimasta vittima. Ora un altro colpo è stato perpetrato ai danni della nostra collega. Nel tardo pomeriggio di ieri, rincasando, la dottoressa Paola Ojetti aveva la triste sorpresa di trovare il suo appartamento, in via Principessa Clotilde 7, messo a soqquadro. La signorina Ojetti non ebbe dubbi di sorta su quello che era accaduto, forte dell'esperienza, e dava senz'altro l'allarme. Indi, percorrendo l'appartamento, si rendeva conto dell'ingente bottino rastrellato dai ladri. Da alcuni mobili erano stati trafugati vari minoli preziosi e diversi gioielli.

Gli ignoti, trascurando meticolosamente i mobili pesanti, le ingombranti stoviglie, avevano prescelto obiettivi di valore e di facile preda. Il valore complessivo degli oggetti rubati, secondo la denuncia sporta alla polizia, si aggira intorno alle 30.000 lire. Funzionari e agenti della P. S. si sono prontamente recati sul luogo del furto. Da un primo sopraluogo si è potuto accertare che i ladri sono riusciti ad aprire la porta dell'appartamento servendosi di una chiave falsa e di un grimaldello, senza lasciare traccia alcuna di scasso o di forzatura nel lato esterno della porta d'ingresso. Le indagini continuano attivissime da parte della polizia per riuscire ad identificare i ladri dei gioielli della signorina Ojetti.

Le malefatte a catena di un giovane meccanico

Milano, sabato sera.

Il giovane garzone meccanico Anselmo Schiarchi, di Secondo, per sottrarsi ai rimproveri del padre che mal sopportava la sua condotta tutt'altro che esemplare, il 20 dello scorso mese si allontanava dalla propria abitazione in via Cardinal Federico 7 e non dava più notizie di sè.

Dopo una settimana di vagabondaggio, sperperato il poco denaro che possedeva si recava presso un conoscente, il ricettatore Francesco Del Miglio, addetto al comando dei vigili urbani, e gli chiedeva ospitalità per la notte. Della benevolenza dimostratagli il giovanetto approfittava per appropriarsi del pastrano dell'ospite che impegnava al Monte di Pietà, ma poi, adocchiato anche il ricavato, pensò bene di ritornare dal benefattore e gli consegnò la polizza del pegno. Era ormai troppo tardi per riparare al malfatto e poichè dei suoi trascorsi era già stata edotta la autorità competente, lo scapestrato è stato inviato all'Istituto Beccaria.

BORSE

TORINO, 4 gennaio

TITOLI	Prezzi	Chiusura	TITOLI	Prezzi	Chiusura
Rend. 3,5%	74 50	74 80	Marelli	124 50	115 50
Id. 1. m.	74 70	74 80	Fiat	572 —	573 —
Red. 5%	79 25	79 50	Italia	135 80	139 —
Id. 1. m.	72 —	78 90	Bastogi	905 —	900 —
Rend. 5%	93 30	93 10	Edison	252 —	251 —
Id. 1. m.	93 50	93 30	Stav	146 —	148 —
Red. 3%	94 55	94 35	Ineet	117 —	118 —
Id. 1. m.	91 75	91 55	Mercer.	258 —	261 —
B.T.N. '41	100 50	100 30	Finaldor	315 —	317 50
Id. '40 I	98 —	98 80	Ilva	992 —	988 50
Id. '40 II	95 30	95 50	Ansaldo	81 —	80 —
Id. '66	98 60	98 70	Westing.	410 —	410 —
Id. '68	100 90	100 80	Bergamo.	1850 —	1850 —
Ter. 4,5%	468 —	465 —	Viscosa	402 —	401 50
Id. 5% '38	498 —	494 —	V. Lanzo	98 50	99 50
Id. 5% '37	497 —	498 —	Colombo	350 —	350 —
R. Fondo	451 —	451 —	Fiuc	108 —	108 —
Id. 3,5%	491 50	491 50	Param.	995 —	995 —
Migliar.	425 —	425 —	Gilardini	125 —	125 —
Ferr. 3%	304 —	300 —	Cir	240 —	241 —
Id. 3,5%	477 —	476 —	Frigi	168 —	168 —
Elettr 4%	478 —	478 —	Schiapp.	85 —	86 50
Id. Stat.	479 —	479 —	M. Lanza	250 —	249 —
Prim. 4,5%	476 —	482 —	Ansic	108 50	103 50
Id. 4,5%	488 —	489 —	Rumianca	87 50	88 50
Ass. Gen.	890 —	890 —	Montep.	323 —	325 —
Mediterr.	550 —	550 —	Taleo-Ligr.	480 —	487 —
Meridion.	1090 —	1095 —	Acciaia	517 —	518 —
Nav. A. T.	603 —	600 —	Montecat.	907 —	906 50
Tor. Nord	148 —	148 —	Acqua P.	460 —	450 —
Italgas	14 725	14 80	R. Zucch.	88 —	87 50
Sip	22 35	22 50	Fiorie	47 —	47 —
Terni	940 —	950 —	V. Ciatca	87 50	86 710
P.C.E.	94 —	95 —	Beni St.	940 —	951 50
Valdaro	1019 —	1018 —	Silva	916 —	920 —
Meridi. El.	378 —	370 —	Kinanax.	980 —	957 —
Unes	13 80	13 90	Cart. Ital.	141 —	143 —
Stat.	710 —	715 —	Borgo	434 —	438 —
Bese	104 —	103 —	Fons. R.	119 —	118 —

CAMBI: Svizzera 100.75; New York 19.60

MILANO, 4 gennaio

TITOLI	Prezzi	Chiusura	TITOLI	Prezzi	Chiusura
Rend. 5%	93 20	92 30	Dinamo	109 —	109 50
Id. 1. m.	93 20	92 85	Edison	250 —	250 —
Id. 3,5%	74 40	73 90	Id. priv.	267 —	267 —
Id. 1. m.	74 30	74 —	Valle	179 —	178 85
Red. 5%	99 30	99 40	Bresciana	395 —	395 —
Id. 1. m.	94 30	93 50	Saldarini	1017 —	1014 —
Id. 3,5%	79 90	79 95	Piacent.	388 —	388 —
Id. 1. m.	79 —	79 35	Bonda	83 —	87 —
Ilva	993 —	995 —	Meridiana	2165 —	2160 —
Centrale	1165 —	1171 —	Balilla	298 —	298 50
Ass. Gen.	810 —	818 —	Peli	183 —	185 50
Mediterr.	550 —	550 —	Cinelg. p.	193 —	197 —
Meridion.	1090 —	1092 —	Id. ord.	198 50	200 —
Cantr. Ven.	190 —	200 —	Neon	101 —	104 —
Lombardine	33 —	37 50	Cementaz.	980 —	985 —
Centrali	4500 —	4600 —	Sip	23 —	23 —
Fonsr	140 —	140 —	Dreo	178 —	173 —
Ticino	837 —	837 —	Gazzola	617 —	617 —
Olcese	1035 —	1042 —	Mont. Er.	383 —	375 —
Da Angeli	1310 —	1275 —	Orobia	168 —	168 —
Unitrini	835 —	816 —	Orestiner	213 —	210 50
Linificio	818 —	816 —	Anon. El.	693 —	683 —
Rossari	1035 —	1100 —	Terni	993 —	991 —
Erbendi	765 —	800 —	Unes	13 50	14 —
Toni	96 —	107 —	Marelli	115 —	115 20
Cotoni. M.	3035 —	3050 —	Necchi.	133 —	132 75
Ilva. Mant.	467 —	456 —	Tibi	745 —	750 —
Navarro	775 —	770 —	Nai	718 —	721 —
Snoia	2000 —	2000 —	Meridionale	723 —	726 —
Targetti	190 —	197 50	Eridania	555 —	560 —
Fisac	105 —	105 —	Raff. Lrd.	351 —	345 —
Cucirini	132 50	140 —	R. Zucch.	89 50	88 50
Bergame.	95 —	98 —	Motta	146 —	145 —
Chatillon	97 50	97 50	Alpe	105 50	105 50
Safa	147 —	150 —	Saiigas	14 75	14 60
Pacchetti	304 —	307 —	M. Lanza	251 —	250 —
Novili	97 50	98 25	Lesignano	161 —	156 —
Amiatio	50 —	50 50	Perlodi	17 50	17 50
Ilva	220 —	220 —	Aedes	103 —	103 —
Metalli. N.	395 —	391 50	Immobil.	720 —	700 —
Aquila	510 —	514 —	Ind. Bell.	38 —	37 10
Montecat.	908 50	907 —	Fondi it.	1750 50	1750 —
Palmitee	100 50	101 —	Beni St.	956 —	953 50
Sicla	190 —	190 —	La Milano	74 50	72 —
Brosa	470 —	472 —	Safanda	508 —	502 50
Gnecchi	175 —	182 —	Silva	272 —	276 —
Ceramica	196 50	199 —	Barconi	37 50	37 50
Fiat	571 —	572 —	Burgo	436 —	432 50
Reggiane	193 50	193 50	Linif. Ciia	940 —	940 —
Pignone	935 —	930 —	Cipe	86 50	86 50
Ricordati	783 —	779 —	Saiceno	343 —	339 —
Fr. Tosi	138 —	140 —	Pirelli R.	1746 —	1746 —
Adriatica	202 25	203 25	Pirelli C.	720 —	725 —
Ciali	313 —	310 —	Montecat.	87 25	87 50

GENOVA, 4 gennaio

TITOLI	Prezzi	Chiusura	TITOLI	Prezzi	Chiusura
Fin. I. A.	488 —	491 —	Metalmi	320 —	320 —
Trans	400 —	400 —	Silos	290 —	291 —
Cotonific.	405 —	412 —	Cristoffe	810 —	805 —
Ilva. El.	153 —	153 —	Raffin. o.	975 —	970 —
Montecat.	92 25	93 —	Zuccheri	742 —	746 —
Semenzeri	530 —	540 —			

TRIESTE, 4 gennaio

TITOLI	Prezzi	Chiusura	TITOLI	Prezzi	Chiusura
Assicurat.	870 —	895 —	Martinoli	135 —	135 —
Assic. It.	800 —	802 50	Tripcovic	530 —	530 —
Adriatica	1220 —	1207 —	Cantieri	140 —	140 —
Aedrat. A	1000 —	1000 —	Ampelea	640 —	640 —
Id. B	1000 —	1000 —	Alluminio	790 —	795 —
Generali	235 —	235 —			

TORINO, 4. — Dopo un primo tempo debole e incerto il mercato assume una impronta più sostenuta con buon assorbimento delle vendite prima e prevalenza di richieste dopo. La quotazioni, dopo i minimi segnati, riprendono rapidamente il terreno perduto per chiudere assai sostenute con qualche unità di vantaggio per molte in confronto al livello precedente.

NB. - Lunedì 6, Epifania, in Borsa Valori del Regno rimangono chiuse.

MILANO, 4. — Tra una buona attività l'intonazione del mercato odierno si è fatta migliore e tutta la quotazionaria ha decisamente ripreso. I maggiori vantaggi furono raccolti dalle Dell'Acqua, Viscosa, Cameries, Ilva, Bonsari, Olcese, Raffinerie L.L., Eridania, Meridionali e dalle Centrali. Molto scambiate anche le Snia Viscosa, Fiat, Distillerie, Edison, Volta, Breda, Sarde e Isotta.

Ucciso dal treno

CUNEO. — Tale Guglielmo Angarano di 72 anni, raitolaio, da Racconigi, si passeggio a livello presso la frazione Tagliata di quel comune, nell'attraversare il binario è stato travolto ed ucciso dal treno Savona-Torino.

Rinvenuto moribondo

CUNEO. — In una via di Fossano è stato rinvenuto a terra, gravemente ferito, il manovale Francesco Larda, di 66 anni, abitante in quella città, vittima di un investimento da parte di un autoveicolo non ancora identificato. Il disgraziato è deceduto durante il suo trasporto all'ospedale.

Furto in una cascina

COMO. — Ignoti ladri, entrati di notte in un casolare di proprietà del contadino Luigi Sironi, da Santa Maria Rovagnate, asportavano numerosi pelli di pecora distese sul pianito per essiccare.

SPORT

Una grande partita di pallavolo

I campioni d'Italia contro l'« A. R. Torino » al Velodromo

Una delle più interessanti partite del campionato italiano di rugby avrà luogo domani sul campo del Velodromo di corso Italo Balbo, partita che metterà di fronte la squadra dell'A. R. Torino a quella dell'Amatori Milano, campione d'Italia. Sfortunatamente, anche nella corrente settimana, i giocatori dell'A. R. Torino non hanno potuto svolgere alcun allenamento sulla palla. Sono state solo fatte due riunioni atletiche. Sopperirà a questa manchevolezza la buona tecnica dei migliori elementi e soprattutto lo spirito agonistico di tutta la squadra.

STAMPA SERA

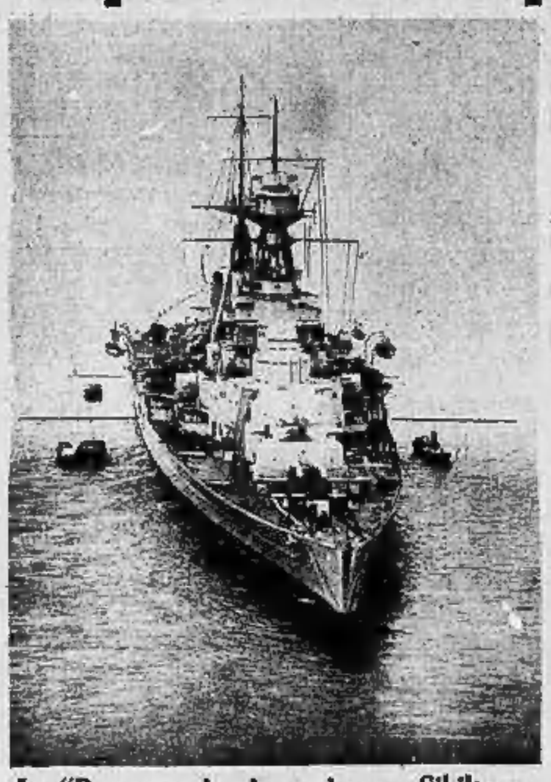
Alpini aereotrasportati in Albania

L'arrivo su di un campo d'aviazione in Albania di un reparto di alpini trasportato in aereo dalla Penisola

(Telefoto a Stampa Sera)

NEL MONDO FIABESCO DELLA BEFANA

I bimbi attendono gioiosamente l'arrivo della Befana. Nell'attesa aprono i loro occhioni sulle vetrine dei magazzini, ove bambole e balocchi sono disposti con gusto in un'atmosfera fiabesca



La "Renown„ in riparazione a Gibilterra

La nave da battaglia inglese «Renown» da 32 mila tonnellate, secondo notizie giunte da La Linea, gravemente danneggiata in seguito a cannoneggiamento, è entrata nei bacini della piazzaforte di Gibilterra per essere riparata

Ad Abbazia

Arrivo di una piccola ospite della stagione invernale di Abbazia.

Le attrici per i nostri soldati

Le attrici della Compagnia Renzo Ricci durante i momenti di sosta nelle prove confezionano caldi indumenti di lana per i nostri soldati.

Moda di Torino

Torino, città della Moda, lancia ogni anno centinaia e centinaia di modelli, uno più grazioso ed elegante dell'altro. Riproduciamo alcune novità assolute nel campo degli abiti da sera e del vestiario intimo. - *In alto, a sinistra*: una graziosa camicia da notte in doppio velo celeste pieghettato a mano. - *In alto, a destra*: elegante abito da sera in crespo azzurro ricamato in argento e altro in crespo nero decorato con lustrini. - *A lato*: una ampia vestaglia in velo di seta azzurrina.